COMUNE DI CINO

PROVINCIA DI SONDRIO

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

PGT 2012

DOCUMENTO DI PIANO

DATA:	AGG.:	SCALA:	TAVOLA:
luglio 2012	marzo 2013		Ddp.01

OGGETTO TAVOLA:

RELAZIONE

-MODIFICATO A SEGUITO DI VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ CON IL PTCP DELIBERAZIONE DI GIUNTA PROVINCIALE N. 11 DEL 28 GENNAIO 2013
-MODIFICATO A SEGUITO DELLE OSSERVAZIONI ARPA NOTA DEL DEL 31 OTTOBRE 2012

APPROVAZIONI:

DELIBERA DI ADOZIONE
N. DEL

DELIBERA DI APPROVAZIONE
N. DEL

PUBBLICAZIONE B.U.R.L.
N. DEL

PROGETTISTA:

Dott. Arch. ROBERTO RABBIOSI
Iscritto all'Ordine degli Architetti
della Provincia di Sondrio al n. 276

ESTENSORE VAS: Dott.ssa SPEZIALE SILVIA

STUDIO TECNICO ASSOCIATO
Ingegneria - Architettura - Urbanistica
Dott. Ing. ATTILIO BALITRO - Dott.Arch. ROBERTO RABBIOSI
Via Fabani N 45 23017 Morbegno (so) tel 0342/610035 - fax 0342/600833

Indice

pagina	Titolo paragrafo
N° 3	**1. Premesse**
N° 6	**2. Contenuti e metodologia del Documento di Piano** 2.a- Il quadro ricognitivo e conoscitivo 2.b- Lo scenario strategico 2.c-La determinazione delle scelte di Piano A) Le previsioni di piano B) Le politiche di intervento per i diversi sistemi funzionali C) La dimostrazione della Compatibilità delle politiche di intervento D) L'individuazione delle aree di trasformazione E) Criteri di compensazione-perequazione ed incentivazione
N° 9	**3. Il quadro ricognitivo** Gli strumenti sovraordinati: Il Piano Paesistico Territoriale Regionale Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale Il Piano di Indirizzo Forestale Pubblicizzazione e partecipazione
N° 12	**4- L'analisi del Territorio:** a) Cenni storici b) Caratteristiche Geografiche ed Orografiche c) Arte e cultura d) L'evoluzione della pianificazione urbanistica e) L'analisi dei sistemi territoriali: 1) Il sistema socio-economico 2) Il sistema insediativo 3) Il sistema produttivo 4) Il sistema dei servizi 5) Il sistema agricolo 6) Il sistema dei sottoservizi 7) Il sistema paesaggistico-ambientale a) I beni culturali b) Il paesaggio 8) Il sistema della mobilità

	9) Il sistema dei vincoli
N° 42	**5- La Determinazione delle scelte di Piano:** 1. Il Quadro strategico • Premesse • Obbiettivi e strategie generali 2. Le indicazioni per le scelte di Piano • Le indicazioni per il Piano dei Servizi e delle Regole • La dimostrazione della compatibilità delle politiche di intervento
N° 48	**6- Gli ambiti di Trasformazione**
N° 51	**7- Criteri di perequazione-compensazione ed incentivazione urbanistica e trasferibilità delle volumetrie**
N° 52	**8- La capacità insediativa di Piano:** a) La situazione Attuale b) La nuova capacità insediativa derivante dal PGT c) Verifica complessiva del PGT

1.Premesse

L'Amministrazione Comunale di Cino, prendendo atto delle nuove disposizioni in materia urbanistica ed edilizia sopraggiunte con l'emanazione della nuova L.R. 11 marzo 2005 n°12 ed in ottemperanza ai disposti della stessa, ha ritenuto opportuno procedere alla redazione del nuovo piano di governo del Obbiettivo condiviso sia dal tecnico redattore del PGT che dall'Amministrazione Comunale è quello di fornire alla Comunità di Cino uno strumento di gestione e governo del Territorio che possa garantire in prospettiva per gli anni futuri un corretto equilibrio tra le esigenze dello sviluppo, sia esso economico che edilizio, con la non derogabile necessità di conservare e potenziare la peculiarità di un territorio caratterizzato da alti valori ambientali e paesaggistici.
La valenza ambientale e le caratteristiche naturali ed orografiche sono infatti una peculiarità evidente del territorio comunale di Cino.
E' il primo comune che si trova sulla Montagna dei Cèch. Da ovest e col suo territorio non scende al fondovalle dove sorge il paese di Mantello. Proprio per la sua posizione poco al di sotto dei 500 metri di altitudine, ha avuto negli ultimi decenni uno sviluppo ed un rinnovamento inferiori a quelli che si riscontrano nei comuni vicini. Questo a tutto vantaggio per la conservazione di un tipico ambiente di costruzioni contadine raggruppate su un pianoro e separate soltanto da strette viuzze acciottolate in cui si respira un'atmosfera fuori dal tempo.
Tutti sono consapevoli che il territorio ed il suo assetto sono il frutto della continua opera di trasformazione da parte dell'uomo, ovvero si riduce progressivamente lo stato originario della natura ed aumentano sempre più i caratteri antropici in un processo che raggiunge la massima intensità nei centri storici e permane ai minimi livelli nelle aree più marginali.
Essendo il rapporto tra cicli naturali ed azioni dell'uomo strettamente correlate, ove le componenti naturali ed antropiche del territorio sono, al proprio interno e tra di esse, legate da relazioni materiali ed immateriali dirette ed indirette, spesso la trasformazione di ciascuna di esse coinvolge in qualche misura le altre. Appare quindi indispensabile considerare il NS. territorio come un sistema nel quale siano riconoscibili alcune principali componenti così individuate:

- La componente naturale, intesa come l'insieme degli elementi principali (acqua, aria, terra, flora, fauna, etc.) e sui quali si esercita la pressione ed il prelievo di origine antropica;
- la componente insediativa, intesa come l'insieme dei luoghi edificati e delle infrastrutture a rete funzionali alla comunità;
- la componente economica, intesa come il quadro delle condizioni materiali poste in essere al fine di garantire la sopravvivenza fisica e migliorare la qualità della vita;
- la componente socio-culturale, intesa come l'insieme delle condizioni che caratterizzano l'evoluzione dei comportamenti dei diversi gruppi sociali portatori di una propria riconoscibile identità.

Sulla base di ciò sono stati identificati alcuni obiettivi così sintetizzabili:

- la tutela delle componenti naturali nelle sue diverse forme non solo per le aree assoggettate a leggi specifiche di salvaguardia ma estesa a tutto il territorio comunale in particolare nel rispetto delle caratteristiche geologiche, idrogeologiche e sismiche;
- la tutela delle componenti ambientali, culturali e storiche in particolare per quanto concerne i nuclei originari, il paesaggio e le sue dinamiche, la cura dei valori storici, artistici e monumentali.
- la valorizzazione del contesto insediativo, mediante organizzazione dello spazio urbano, della viabilità dei percorsi pedonali e ciclopedonali, degli spazi aggregativi e di socializzazione.
- l'accessibilità e fruibilità di aree e strutture pubbliche e di uso pubblico;
- la disciplina della mobilità e della moderazione del traffico;
- il raffronto con le scelte e le previsioni territoriali di grande scala, sia infrastrutturali che di pianificazione che potranno interessare direttamente o indirettamente il nostro territorio;

- l'analisi delle componenti storiche e di fatto del tessuto territoriale, la raccolta delle istanze ed il confronto per una fattiva partecipazione della comunità locale alla costruzione delle salvaguardie o modifiche del proprio territorio.

L'articolazione dei contenuti della pianificazione comunale proposta dalla nuova legge regionale lombarda, tende verso la formulazione di una separazione di carattere strumentale (Documento di Piano, Piano dei Servizi, Piano delle Regole) con l'obbiettivo di rispondere nel modo più aderente possibile alla natura complessa del governo delle problematiche urbanistico/edilizie.

Ovvia la necessità e opportunità di disporre di strumenti agili, di celere elaborazione e attuazione con elevati livelli di operatività per far fronte a problematiche di carattere specifico e settoriale, per essere coniugati all'obbiettivo di un'azione amministrativa che nel suo complesso deve, per essere efficace, muoversi in modo armonico, efficace e sincronico.

Queste motivazioni hanno costituito la premessa per una articolazione operativa che, nonostante assicuri autonomia di gestione e previsione a ciascuno degli strumenti componenti il PGT, li mantiene nell'ambito di un solo processo di pianificazione.
L'impostazione del P.G.T. si articola pertanto su una ripartizione che utilizzerà uno strumento con contenuti di carattere prevalentemente strategico (Documento di Piano) quale elemento "di regia" di una politica complessiva sul territorio e di attenzione alle dinamiche della evoluzione dei sistemi urbani.
Gli aspetti di regolamentazione e gli elementi di qualità del costruito sono affidati ad uno strumento autonomo (il Piano delle Regole), mentre l'armonizzazione tra insediamenti e città pubblica e dei servizi viene affidata al Piano dei Servizi.
I due strumenti che, per semplificazione possono essere definiti di tipo "operativo", pur se consegnati in modo da avere autonomia di elaborazione, previsione ed attuazione, devono interagire costantemente attraverso la coerenza e il reciproco rapporto con il Documento di Piano.
Il Documento di Piano è anche lo strumento dove sono sintetizzate e valutate le analisi svolte sul territorio.
Attraverso di esse sono individuate le criticità, le potenzialità e le opportunità presenti e vengono messi a punto gli obbiettivi di governo che le Amministrazioni Comunali intendono porsi per il breve e medio periodo, sia in termini sovracomunali che comunali.
Il Documento di Piano è sviluppato attraverso una serie di tavole, una relazione e una normativa, dove sono sintetizzati gli obbiettivi per singoli temi, partendo dalle criticità e dalle potenzialità individuate.
Il Documento di Piano in quanto atto contenete gli obbiettivi strategici e le politiche di sviluppo del territorio sarà, anche in ragione dei valori ambientali e paesaggistici peculiari, è sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica. Valutazione che accompagna e guida anche i successivi atti (Piano dei Servizi e Piano delle Regole).
I principali contenuti conoscitivi e ricognitivi che il Documento di Piano contiene possono essere così riassunti:

- sistema territoriale;
- sistema ambientale e paesistico, sistema urbano
- sistema economico
- mobilità e moderazione del traffico

E' stato inoltre esaminato il sistema territoriale in cui il Comune è inserito con il particolare obbiettivo di individuare le tendenze in atto e le ripercussioni che queste esercitano sul territorio del Comune di Cino. Sono stati esaminati gli atti della programmazione regionale e provinciale con particolare riferimento alle prescrizioni ed alle direttive per la pianificazione comunale, individuando le eventuali criticità e le potenzialità dei sistemi.

Per quanto riguarda gli aspetti culturali e paesistici si è posta particolare attenzione:

- all'individuazione dei beni culturali esistenti ;
- all'individuazione delle aree di interesse paesistico o storico monumentale;
- all'individuazione degli elementi del paesaggio agrario e di quello urbano,
- alla definizione della sensibilità paesistica dei siti;
- alla definizione di aree non sostenibili a processi di trasformazione.

Poiché alle politiche dei servizi il PGT dedica specificatamente uno dei tre piani, l'obbiettivo del Documento di Piano è stato quello di dotarsi di un apparato conoscitivo sufficiente a determinare regole, direttive ed indirizzi che sono poi state approfondite e specificate nel Piano dei Servizi.
Sulla base delle analisi disponibili e di quelle specificatamente realizzate, il Documento di Piano evidenzia delle criticità, delle potenzialità e opportunità del territorio comunale e del contesto in cui è ubicato e determina gli obbiettivi strategici per il territorio, gli obbiettivi quantitativi di sviluppo complessivo e le indicazioni per le politiche relative alla residenza, alle attività produttive ed ai servizi, articolandoli in obbiettivi strategici e regole, direttive ed indirizzi per la realizzazione degli obbiettivi stessi.
Facendo riferimento agli obbiettivi strategici e quantitativi di cui sopra, il Documento di Piano detta le regole e le direttive che devono guidare i Piani Attuativi previsti nelle aree di trasformazione, il Piano dei Servizi e il Piano delle Regole.

Caratteristico ponte in pietra ad arco nella valle dei Mulini ad ovest dell'abitato di Cino circondato dalla vegetazione a bosco ceduo posta lungo le sponde fluviali.

.

2.CONTENUTI E METODOLOGIA DEL DOCUMENTO DI PIANO

Nel Documento di Piano sono distinguibili tre fasi operative fondamentali:

- IL QUADRO CONOSCITIVO E ORIENTATIVO
- LO SCENARIO STRATEGICO
- LA DETERMINAZIONE DELLE SCELTE DI PIANO

2.a Il quadro ricognitivo e conoscitivo

Il quadro conoscitivo e orientativo è una fase in cui vengono portate avanti le diverse analisi interdisciplinari del territorio comunale considerando le informazioni del SIT, Sistema Informativo Territoriale, e i dati che gli strumenti sovraordinati e di settore forniscono.
Contemporaneamente a tale fase, la VAS si occupa di analizzare e valutare la componente ambientale, fornendo al DdP i relativi contenuti.

Le elaborazioni necessarie per definire il quadro conoscitivo e orientativo costituiscono il presupposto per arrivare a delineare un'interpretazione della realtà territoriale locale che deve mettere in luce:

- LE DINAMICHE IN ATTO
- LE CRITICITA' DEL TERRITORIO
- LE POTENZIALITA' DEL TERRITORIO
- LE OPPORTUNITA' CHE SI INTENDONO SVILUPPARE

Il processo di analisi del Documento di Piano definisce:

- IL QUADRO RICOGNITIVO E PROGRAMMATORIO DI RIFERIMENTO PER LO SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE DEL COMUNE; (LR 12/2005 – art. 8 comma 1 lettera a)
- IL QUADRO CONOSCITIVO DEL TERRITORIO COMUNALE COME RISULTANTE DALLE TRASFORMAZIONI AVVENUTE; (LR 12/2005 – art. 8 comma 1 lettera b)
- L'ASSETTO GEOLOGICO-IDROGEOLOGICO-SISMICO; (LR 12/2005 – art. 8 comma 1 lettera d)

Con il quadro ricognitivo e programmatorio si è pertanto indagato:

- il sistema sociale ed economico
- le indicazioni degli atti di programmazione emanati da enti sovracomunali o da altri soggetti che hanno influenza diretta sulla pianificazione, nonché degli strumenti di programmazione settoriale
- i vincoli definiti dalla legislazione vigente; le istanze e le proposte provenienti dai cittadini

Mentre con il quadro conoscitivo del territorio comunale raccolte informazioni territoriali diversificate secondo un approccio integrato al territorio, e più precisamente:

- l'assetto e le dinamiche di funzionamento dei sistemi insediativi
- l'organizzazione e le tendenze evolutive delle attività economiche
- i caratteri e le problematiche ambientali
- i caratteri e le criticità paesaggistiche del territorio
- l'assetto geologico e relative classi di rischio
- la definizione del reticolo idrico minore
- il sistema rurale del territorio

La tematica ambientale, rurale e paesaggistica deve comunque incrociarsi con i vari livelli e temi di indagine ed è per questo che il DdP è accompagnato dalla Valutazione Ambientale Strategica di cui recepisce i contenuti, elabora e costruisce la Carta del Paesaggio e la Carta della Sensibilità paesaggistica dei luoghi.

Il Documento di Piano definisce inoltre l'assetto geologico, idrogeologico e sismico sulla base dei criteri e degli indirizzi emanati dalla Giunta Regionale ai sensi dell'articolo 57, comma 1 lettera A della L.R. 12/2005.

2.b Lo scenario strategico

Sulla base dei risultati e delle analisi costituenti il quadro conoscitivo e orientativo del territorio, il Documento di Piano ha elaborato lo scenario strategico della politica territoriale del Comune in coerenza con le previsioni di livello sovracomunale e ambientalmente sostenibili.
Funzionale alla dimostrazione di sostenibilità la Legge prevede che la costruzione del Documento di Piano sia accompagnata dal Processo di VAS, che ha il compito di valutare la congruità, dal punto di vista della sostenibilità ambientale, delle scelte operate rispetto agli obbiettivi dichiarati, oltrochè evidenziare le sinergie con altri atti di pianificazione e programmazione, valutando le alternative individuate, gli impatti potenziali generati, le eventuali misure di mitigazione/compensazione ritenute necessarie e le coerenze paesaggistiche.
Lo scenario strategico ha costituito il riferimento per le fasi successive di elaborazione del Documento di Piano e l'imput per la definizione della proposta di pianificazione.

2.c La determinazione delle scelte di piano

a) Le previsioni di Piano

La previsione di Piano costituisce l'insieme degli interventi che il Piano intende attuare. In ottemperanza agli indirizzi e prescrizioni regionali e provinciali si è posta particolare attenzione a valenze di tipo qualitativo come la riqualificazione del territorio, l'utilizzazione ottimale delle risorse territoriali a disposizione e la conseguente riduzione di consumo di nuovo suolo.

La definizione ed il dimensionamento degli obbiettivi di sviluppo, coerentemente con la logica di utilizzazione ottimale delle risorse territoriali, è avvenuta in stretta relazione con la distribuzione attuale del territorio del sistema dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, prevedendone l'opportuno potenziamento e/o miglioramento di utilizzo, per ricercare la miglior razionalizzazione complessiva degli insediamenti.

b) Le politiche di intervento per i diversi sistemi funzionali

Il Documento di Piano formula specifiche politiche di intervento e linee di azione per i diversi sistemi costituenti il territorio quali:

1. il sistema insediativo residenziale.
2. il sistema produttivo.
3. il sistema dei servizi.
4. Il sistema della mobilita'
5. il sistema agricolo.
6. Il sistema dei servizi e dei sottoservizi
7. il sistema paesaggistico-ambientale:
   - i beni culturali;
   - il paesaggio.

c) La dimostrazione della compatibilità delle politiche di intervento individuate con le risorse economiche attivabili dall'Amministrazione comunale

La legge regionale sottolinea l'importanza della dimensione temporale e l'aspetto della sostenibilità finanziaria delle previsioni di pianificazione: il Documento di Piano ha assicurato una stretta relazione e coerenza tra le politiche di intervento e le linee di azione prefigurate da un lato ed il quadro delle risorse economiche dall'altro.Ciò implica che gli interventi previsti sono stati individuati anche rispetto ad una priorità dell'Amministrazione comunque attivabili.

d) l'individuazione delle Aree di Trasformazione

Gli ambiti territoriali coinvolti negli interventi di trasformazione sono stati adeguatamente individuati cartograficamente nella tavola delle Previsioni di Piano, allo scopo di garantire la possibilità di valutare le aree interessate in riferimento al contesto territoriale con cui si relazionano.

In riferimento agli ambiti di trasformazione il Documento di Piano:

- Ha puntualmente determinato le connotazioni fondamentali di ogni intervento individuando quelli che assumono un ruolo strategico;
- Ha connesso direttamente l'azione di sviluppo prevista alla più adeguata tipologia di strumento attuativo cui ricorrere in fase realizzativa;
- Ha dettagliato puntuali prescrizioni progettuali per assicurare l'ottenimento, in fase realizzativa, di un corretto inserimento ambientale e paesaggistico ed una elevata qualità progettuale;
- Ha evidenziato le criticità ambientali per ogni ambito di trasformazione in riferimento al rispetto ed all'ottemperanza di specifici vincoli, riguardanti la componente ambientale, paesaggistica, ecologica, acustica, geologica, idrogeologica e sismica;
- Ha individuato interventi di mitigazione e compensazione ambientale.

e) Criteri di compensazione, perequazione, incentivazione e trasferimento delle volumetrie

Criteri di perequazione

In tutto il territorio a destinazione residenziale i parametri urbanistici sono stati definiti confermando gli indici del vigente PRG.

La perequazione, intesa come distribuzione dei diritti edificatori e degli oneri, è ispirata a principi di equità e sulla base dello stato di fatto e di diritto dei suoli;

Criteri di compensazione

All'interno dei singoli ambiti di trasformazione la densità edificatoria è ridistribuita in maniera omogenea tra le proprietà e le volumetrie esistenti.

Coerentemente con quanto previsto dall'art. 11 della legge 12/2005, e per favorire l'acquisizione delle aree destinate alla realizzazione delle opere di urbanizzazione e di attrezzature pubbliche o di interesse pubblico, in attuazione del Piano dei Servizi, **il PGT attribuisce alle stesse , a compensazione della loro cessione gratuita al comune, diritti edificatori trasferibili sulle aree edificabili.**

Criteri di incentivazione

Sono individuati indicatori di qualità che, all'interno di una politica a sostegno della BIO-EDILIZIA, possono concorrere nell'incrementare gli indici di utilizzazione fondiaria per le edificazioni poste all'interno delle aree di trasformazione che negli ambiti di tessuto urbano di completamento.

Gli indicatori di cui sopra, fanno riferimento a miglioramenti ambientali, al contenimento del consumo energetico ed al miglioramento del confort abitativo.

Trasferibilità delle volumetrie

I diritti edificatori attribuiti a titolo di perequazione e di compensazione urbanistica sono commerciabili. Il Comune istituisce un registro delle cessioni dei diritti edificatori da aggiornare e rendere pubblico.

3- QUADRO RICOGNITIVO e CONOSCITIVO

GLI STRUMENTI SOVRAORDINATI

In questa fase il territorio comunale, oltre alla elaborazione di analisi interdisciplinari, viene anche inquadrato in un contesto allargato, in particolare in quello regionale e provinciale.
Le tavole di riferimento per l'inquadramento regionale sono quelle del Piano Territoriale Paesistico Regionale, aggiornato al 2008, nelle tavole specifiche A-B-C-D.
Le tavole di riferimento del PTCP sono quelle derivante dal aggiornate al piano definitivamente approvato nel gennaio 2010.
A livello territoriale inferiore è stato recepito il Piano di Indirizzo Forestale approvato dalla Comunità Montana di Morbegno.

Recepimento contenuti PTPR

Il Piano Paesistico Territoriale Regionale PTPR della Lombardia tratta i temi relativi alla natura ed agli scopi della pianificazione paesistica, nonché l'articolazione delle strategie utili per il conseguimento degli obbiettivi di tutela e valorizzazione della qualità ambientale.
Il PTPR è stato approvato con D..C.R N°VII/197 del 06.03.2001 e successivamente aggiornato ed integrato con D.G.R.L. n° VIII/6447 del 16.01.2008.
Secondo la cartografia del PTPR il territorio del Comune di Mantello viene classificato come unità tipologica del "paesaggio delle valli e dei versanti":tavola A del PTPR.
"Al di sotto della fascia aperta delle alte quote si profila con gradualità l'ambiente umanizzato dei territori alpini.Sono i lunghi e declinati versanti che accompagnano le vallate alpine principali e secondarie, domini forestali delle resinose (laris, Pinus, Picea) alle quote più elevate, delle latifoglie (faggeta, castagneto, latifoglie miste) alle quote più basse".
L'indirizzo di tutela disciplinato dal PTPR per l'unità di paesaggio delle valli e dei versanti prevede:
"In quanto soggetti all'azione antropica, i paesaggi riconducibili all'organizzazione valliva devono essere considerati come spazi vitali, quindi necessariamente aperti alla trasformazione ,ma devono anche essere tutelati nelle loro caratteristiche fisionomie, salvaguardando sia gli equilibri ambientali sia gli scenari in cui originariamente si combinano elementi naturali ed elementi antropici nel segno della storia e della cultura montanara-valligiana".
La tavola B dello stesso piano regionale "elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico" per l'area territoriale di Mantello individua il particolare ambito di tutela dei "terrazzi e coltivi della zona dei "Cech".
"Dalla parte delle montagne retiche, il quadro paesaggistico è piu' gioioso per effetto della felice insolazione;il versante appare pù irregolare, le sponde sono ora precipiti, ora lievemente declinanti e raccordate al piano, ora appena incise da leggeri valloncelli. A mezza altezza corre, quasi per la sua intera lunghezza, un terrazzo glaciale:un balcone che sta ad un livello di quota ideale per stabilire case e paesi, campi e prati ma anche per dividere i sottostanti vigneti dal piu' ampio e omogeneo respiro delle alte abetaie,dei maggenghi e dei pascoli."
Le indicazioni della pianificazione sovraordinata, i sistemi e gli elementi di paesaggio sono recepiti e descritti negli elaborati costituenti la **PERCEZIONE DEL TERRITORIO (DdP.QC.09**) e **la CARTA DEL PAESAGGIO (DdP.PP.07**)a cui si applicano gli indirizzi, le strategie e gli strumenti per la qualità del paesaggio contenute nelle tavola del **Documento di Piano n°DdP.PP.09**:Norme tecniche di attuazione ed indirizzi, strategie e strumenti per la qualità paesaggistica del territorio.

Recepimento contenuti del PTCP

Per quanto concerne gli aspetti paesaggistici il PTCP funge da strumento di maggior dettaglio e tutti gli elementi indicati nel Quadro di riferimento paesaggistico provinciale trovano puntuale individuazione negli elaborati del Documento di Piano aventi valenza paesaggistica.
A sua volta il PGT funge da strumento di dettaglio maggiore, e pertanto puntualizza ed elenca tutti i Beni individuati, gli elementi costitutivi del paesaggio ed i sistemi del territorio necessari a costituire un quadro di riferimento per gli interventi sul territorio stesso.

Dalle risultanze degli elaborati conoscitivi e ricognitivi sono derivate le tavole del giudizio di rilevanza ed integrità che sono poi alla base della definizione della sensibilità dei siti.
Il PTCP definisce anche un assetto insediativo, quale orientamento per la definizione dell'ambito di concentrazione preferenziale basato anche sulle accessibilità sostenibili, entro cui le amministrazioni locali devono privilegiare le scelte di pianificazione.
Gli elaborati del PGT, nello specifico il Documento di Piano, nella parte conoscitiva, ovvero con la tavola **DdP.QC.09 "percezione del territorio"** e nella parte propositiva **le tavole DdP.PP.06"carta del giudizio d'integrità", DdP.PP.07 "carta del paesaggio-sensibilità paesaggistica dei luoghi" e la tavola DdP.PP.09 "Norme Tecniche-indirizzi e strategie e strumenti per la qualità paesaggistica del territorio",** si pongono come elaborati di dettaglio rispetto al PTCP, e come approfondimento della tematica paesaggistica nonché a supporto della predisposizione delle pratiche finalizzate all'acquisizione dell'autorizzazione paesaggistica ai sensi del D.LGS 42/2004 e s.m.i.
Il PGT oltre al recepimento degli indirizzi e delle prescrizioni del PTCP, si pone anche in termini propositivi con elementi aventi caratteristiche e valenze di carattere sovracomunale che possono essere recepiti dal PTCP stesso.
Il primo significativo elemento è la valorizzazione dell'ampia area di mezza-costa posta a nord-est dell'abitato di Cino, costituita da aree terrazzate a seminativo ora abbandonate per la quale è prevista la trasformazione in area sportivo-ricreativa per il gioco del golf.

Recepimento dei contenuti del Piano di Indirizzo Forestale

La Comunità Montana di Morbegno con deliberazione del Direttivo n°29 del 16 febbraio 2010 ha adottato in seconda lettura il Piano di Indirizzo Forestale che è stato successivamente approvato dalla Provincia di Sondrio con Deliberazione n° 59 del 29.11.2011.
Per il territorio di Cino, preso atto che attualmente la superficie già trasformata da bosco ad area urbanizzata è di ha 2,96, il piano prevede un'area a bosco trasformabile nell'arco di validità del PIF (vent'anni) di Ha 5,44.Tale superficie è ampiamente sufficiente per le esigenze urbanistico-edilizie del Comune di Cino. Il PIF prevede l'ubicazione di tale superfici trasformabili in 5 aree poste in parte a monte dell'abitato di Cino ed in parte a valle lato sud-ovest.
L'ubicazione delle aree trasformabili è condivisibile precisando che nelle ATR in progetto (ATR. 3-4-5 includono parte di aree a bosco classificate nel PIF come:
"Trasformazioni ammesse- Ambiti di Bosco soggetti a trasformazione ordinaria a delimitazione esatta-trasformazione per fini urbanistici".
L'elaborato DdP.03 "indicazioni e normativa specifica degli ambiti di trasformazione", riporta per ogni ambito di trasformazione la previsione del PIF e quantifica la superficie delle aree a bosco interessate dalla trasformazione che sommano per tutti gli ambiti a mq. 3710 (ha 0,371).

PUBBLICIZZAZIONE E PARTECIPAZIONE

Come già disciplinato dalla L.R. 1:2000 e da prassi ormai consolidate, ma rese ancor più puntuali sia dalla normativa di legge in merito alla pubblicazione degli atti amministrativi, si dalla stessa L.R. n:12/05 l'Amministrazione comunale di Mantello oltre ai normali canali di legge ed agli adempimenti necessari per l'avvio del procedimento sia per quanto concerne il PGT che la VAS si è adoperata anche per una partecipazione attiva dei cittadini in generale e di settori specifici in particolare.Per quanto concerne la pubblicizzazione attraverso l'albo comunale è stata coinvolta la popolazione, la quale ha presentato una serie di domande/richieste vagliate in specifiche riunioni tecniche.**L'elaborato DdP.QC.03** individua sul territorio le singole istanze, che sono incluse nel sottostante elenco:

Protocollo speciale	Protocollo ordinario	nominativo	proposte
1	N°2406 16.12.2006	LIMONTA Alberto ZANOLI Doro	Richiesta di inserire un'area per il gioco del golf

l'ambito territoriale posto ad est dell'abitato di Cino – aree terrazzate a prato

Maggengo ai Prati dell'O

4- L'ANALISI DEL TERRITORIO

a. CENNI STORICI

La Costiera dei Cech, ampio versante settentrionale che accoglie chi entra in Valtellina, presenta la caratteristica di ospitare alcuni paesi che si affacciano al fondovalle da terrazzi panoramici di mezza costa: da occidente, Cino, Cercino, Mello e Civo. Paesi la cui collocazione rimanda all'alto medio-evo, quando il fondovalle, paludoso, era assai meno ospitale e salubre di quanto divenne in epoca molto più vicina a noi, dopo la bonifica della piana dell'Adda voluta dal governo Asburgico. Cino ("Scin") è il più occidentale di questi paesi, e la sua esistenza è attestata fin dall'epoca della **dominazione franca** nell'Italia settentrionale, quella dominazione cui si deve la denominazione "Cech", se, come è possibile, esso deriva, appunto, da Franchi, da quei Franchi che, calati dal passo dello Spluga per combattere i Longobardi sul finire del VIII secolo, qui si insediarono. In un atto di vendita, firmato dal vassallo imperiale franco Goteprando, compare, infatti, il toponimo "Cexini" (864); qualche secolo dopo, nel 1335, gli Statuti di Como lo menzionano con l'espressione "comune loci de Zizino".

Nel **basso medio-evo** apparteneva alla squadra di Traona (comprendente la parte settentrionale della bassa Valtellina) ed alla pieve di Olonio, dalla quale, però, si staccò, costituendosi in parrocchia autonoma, nel **1417**.

Nel 1512 iniziarono i quasi tre secoli di dominio delle Tre Leghe Grigie sulla Valtellina. I nuovi signori sentirono il bisogno, per poter calcolare quante esazioni ne potevano trarre, di stimare la ricchezza complessiva di ciascun comune della valle. Furono così stesi gli **Estimi generali del 1531**, che offrono uno spaccato interessantissimo della situazione economica della valle (cfr. la pubblicazione di una copia secentesca del documento che Antonio Boscacci ha curato per il Bollettino della Società Storica Valtellinese). Nel "communis de Cigino" vengono registrate case e dimore per un valore complessivo di 148 lire (per avere un'idea comparativa, Forcola fa registrare un valore di 172 lire, Tartano 47, Talamona 1050, Morbegno 3419); i prati ed i pascoli hanno un'estensione complessiva di 287 pertiche e sono valutati 152 lire; gli orti occupano 4 pertiche, per un valore di 10 lire; boschi e terreni comuni sono valutati 27 lire; campi e selve si estendono per 1363 pertiche ed hanno un valore di 581 lire; gli alpeggi, che caricano 190 mucche, vengono valutati 38 lire; i vigneti si estendono per 102 pertiche e sono stimati 158 lire; vengono torchiate 4 brente di vino (una brenta equivale a 90 boccali), valutate 4 lire; sono citati 6 mulini, del valore di 6 lire; il valore complessivo dei beni è valutato 1127 lire (sempre a titolo comparativo, per Tartano è 642, per Forcola 2618, per Buglio 5082, per Talamona 8530 e per Morbegno 12163). Venne visitato, sul finire del secolo successivo (1589) dal vescovo di Como, di origine morbegnese, **Feliciano Ninguarda**, nella sua **visita pastorale** in Valtellina, che vi trovò 100 famiglie, tutte cattoliche (possiamo stimare, all'incirca, 500 anime). Era, allora, parroco il sacerdote Fioramondo Greco, di Mello, eletto dagli abitanti di Caspano. 509 sono gli abitanti registrati nel 1624, quando già era scoppiata la terribile **Guerra dei Trent'anni**, destinata a segnare indelebilmente la storia dell'intera Valtellina (due anni prima , nel 1622, Cino era stata eretta a parrocchia autonoma; la sua chiesa, dedicata a S. Giorgio, verrà poi ristrutturata verso la fine del

Seicento e consacrata dal Vescovo di Como Giova Battista Mugiasca il 9 giugno del 1780). Nel 1629-30 le milizie dei Lanzichenecchi, concentrate allo sbocco della Valchiavenna in attesa di passare nel Milanese, si sparsero, predando e non risparmiando violenze alla popolazione, in buona parte della valle, causando una tremenda epidemia di peste, che ne ridusse la popolazione alla metà, ed anche meno. I paesi della Costiera dei Cech, Cino compreso, furono fra i primi ad essere investiti, per la loro vicinanza e facile accessibilità.
Stando però a quanto si legge nel prezioso manoscritto di don Giovanni Tuana (1589-1636, grosottino, parroco di Sernio e di Mazzo), intitolato "*De rebus Vallistellinae*" (Delle cose di Valtellina), databile probabilmente alla prima metà degli anni trenta del Seicento (edito nel 1998, per la Società Storica Valtellinese, a cura di Tarcisio Salice, con traduzione delle parti in latino di don Abramo Levi), la prima ondata di peste non toccò Cino: *"Puoco lontano a mezzo il monte v'è Cino con chiesa parochiale di S. Michele. pure separata da Sorico, quale ha 100 fameglie. Nissuno questi duoi ultimi luochi è stato offeso dalla peste passata. Puoco lontano si reggono le ruine d'un vecchio castello."*

Ricordiamo, però, che una seconda ondata, non meno dura, seguì nel biennio 1635-36 (vi perse la vita lo stesso Tuana). Alla peste seguirono decenni di crisi economica, che indussero buona parte della popolazione dell'intera Costiera ad emigrare, soprattutto verso Roma (conservando, però, nei secoli successivi, fino ad oggi, un forte legame con la terra d'origine, concretizzatosi nell'omaggio di quei preziosi arredi sacri che conferiscono ancora oggi alle chiese dei Cech una particolare bellezza, e nel ritorno periodico ad essa, per cui risuona, nel periodo estivo, accanto a quello del dialetto locale, l'inconfondibile accento romanesco)
.
Solo nel **Settecento** cominciò una lenta ripresa, ma ancora sul finire di questo secolo la popolazione non aveva recuperato i livelli dell'inizio del Seicento: a Cino vivevano, nel 1797, 459 abitanti.
Ecco come, a metà del settecento, lo storico Quadrio accenna, parlando della squadra di Traona, al paese, menzionando un castello i cui ruderi, a quel tempo, erano ancora visibili: "*Cino, unitamente con diverse Famiglie qua e là sparse, forma l'ottava Comunità. Quivi era pure un castello, le cui rovine tuttavia si veggono*."

Poi venne **Napoleone**, che ridisegnò buona parte della carta geopolitica dell'Europa: nell'assetto definitivo della repubblica cisalpina, del maggio del 1801, Cino figurava come uno dei settanta comuni del III distretto di Sondrio, nel dipartimento del Lario. Alla Repubblica Cisalpina si sostituì, ben presto, il Regno d'Italia, e Cino, come comune di III classe, con 435 abitanti, fu incluso nel V cantone di Morbegno (1805). Cadde Napoleone, lasciando al meditabondo Manzoni dubbi sulla sua vera gloria; certo è che all'egemonia francese subentrò, dopo il **Congresso di Vienna**, il dominio austriaco: nel 1815 Cino, che contava 410 abitanti, figurava come comune aggregato, insieme a Monastero e Mantello, al comune principale di Dubino.
A metà del medesimo secolo, e precisamente nel 1853, Cino tornò ad essere comune autonomo, con convocato generale e con una popolazione di 542 abitanti, nel III distretto di Morbegno. Il periodo della dominazione austriaca fu segnato da eventi che incisero in misura pesantemente negativa sull'economia dell'intera valle. L'inverno del 1816 fu eccezionalmente rigido, e compromise i raccolti dell'anno successivo. Le scorte si esaurirono ed il 1817 è ricordato, nell'intera Valtellina, come l'anno della fame. Vent'anni dopo circa iniziarono le epidemie di colera, che colpirono la popolazione per ben quattro volte (1836, 1849, 1854 e 1855), mentre quelle di filossera e peronospora, negli anni cinquanta, misero in ginocchio la vitivinicoltura valtellinese. Queste furono le premesse del movimento migratorio che interessò una parte consistente della popolazione nella seconda metà del secolo, sia di quella stagionale verso Francia e Svizzera, sia di quella spesso definitiva verso le Americhe e l'Australia.
All'**unità d'Italia**, nel 1861, Cino contava 532 abitanti, saliti a 541 nel 1871, a 607 nel 1881 a 621 nel 2001 ed a 675 nel 1911. Consistente fu la partecipazione degli abitanti di Cino alle guerre che

interessarono l'Italia nel periodo 1860-70 (II e III guerra d'indipendenza, 1860 e 1866, e liberazione di Roma, 1870): vi combatterono Berti Andrea fu Andrea, Berti Giorgio, Berti Andrea di Andrea, Bonetti Andrea, Caligari Giovanni, De Gianni Andrea, De Simoni Lorenzo, De Simoni Giovanni Pietro, Paganetti Pietro, Rossatti Domenico fu Giovanni, Rossatti Domenico di Francesco, Romegioli Giorgio Giuseppe, Romegioli Giuseppe fu Giuseppe, Valena Natale, Zanoli Carlo e Zanoli Lorenzo.

Dall'opera "La Valtellina (Provincia di Sondrio)", di Ercole Bassi (Milano, Tipografia degli Operai, 1890), ricaviamo, poi, interessanti notizie sugli alpeggi di proprietà comunale in Val Masino
:

Il 1909 è un anno da ricordare nella vita delle comunità di Cino, Cercino, Dubino e Mantello: arriva per la prima volta l'energia elettrica e, se consideriamo quanto essa sia essenziale nella nostra vita e quanto risulti difficile poterne fare a meno, possiamo capire che si tratta di una piccola rivoluzione. L'evento, accolto festosamente dalle popolazioni, fu reso possibile dalla costruzione, da parte della ditta Castelli, di una centralina sul torrente Pusterla, della potenza di 40 cavalli. Così quel medesimo torrente le cui acque, secondo un'antica leggenda, avevano investito e raso al suolo la casa dei nobili Pusterla di Mantello per punire i balli licenziosi che vi si tenevano, ora assicurava luce all'intera sezione occidentale della Costiera dei Cech.
Il monumento ai caduti sul sagrato della chiesa di S. Giorgio ricorda, invece, i morti nella prima guerra mondiale: Callina Pietro di Andrea, Caligari Giovanni fu Pietro, Zanoli Giulio maestro di Carlo, Giumelli Pietro di Pietro, Rizzi Fulgenzio di Pietro, Callina Giorgio di Battista, Rossatti Giovanni di Andrea, Guslini Martino fu Giovanni, Pedranzini Lorenzo di Alberto, oltre a Valena Giovanni Battista, Comalli Antonio, De Pedrina Giovanni e Berti Andrea, morti dal 1923 al 1926.

La popolazione tornò, poi, a scendere nel primo dopoguerra: dai 668 abitanti del 1921 si passò ai 588 del 1931 ed ai 586 del 1936.
Ecco come Ercole Bassi, ne "La Valtellina – Guida illustrata", del 1928, presenta Cino e dintorni: "A mattina di Mantello vi è la frazione di Piussógno la cui chiesetta, rifatta nel 1784, possiede non pochi oggetti di pregio. Fra essi, notevoli due cartoni ad olio del 700 con cornice ovale ornate ed intagliate, uno con la crocefissione a tre figure, l'altro la M., il B., S. Antonio abate e un sacerdote; un Ecce Homo stampa tedesca; 4 candelabri dorati ed intagliati portanti figure d'angelo, del 6-700; una S. Maddalena in cornice dorata, attribuibile a C. Ligari, sei carte gloria intagliate del tardo 500; una croce astile di rame dorato con sbalzo, del 700; una pala d'altare con S. Margherita del tardo 500; una croce astile di rame dorato con Cristo in stile bizantino; un Crocefisso di legno del 700; un secchiello di rame sbalzato del 600-700; un ostensorio d'argento a sbalzo del 700; tre bei paramenti antichi; balaustra, mensa d'altare, predella, cornici in marmo nero e a colori, con la data del 1754. Da Mantello una rotabile lunga km. 4, sale a Cino (m. 488 - ab. 637 - osterie - coop. di cons. agric. - circ. ricreativo). Nella chiesa vi sono pregevoli quadri del sec. XVII e XVIII; pregevole la pala del primo altare a sinistra con il Transito di S. Giuseppe, di P. Ligari. Da Cino una strada, per un ridente altipiano conduce a Cercino (ab. 864 - m. 486 - coop. fam. agr. - ost.)."
Il medesimo Ercole Bassi, nella sua monografia "La Valtellina" (1890) così descrive il costume tradizionale di Cino, Cercino, Mantello e Dubino: "Le donne dei comuni di Mantello, Dubino, Cino e Cercino hanno, come quelle di Montagna, un fazzoletto bianco ripiegato in testa, corpetto che lascia libera la camicia di tela con pizzo alle braccia, al collo, al seno; veste verde o marrone; che si allaccia in modo goffo sopra le mammelle, terminata inferiormente da fascia rossa corta, da lasciar vedere le scarpe basse con fibbia, e le calze bianche fino al ginocchio; fazzoletto di seta o di lana al collo, capelli annodati indietro con nastri azzurri e ricci di fronte… Gli uomini usano di raro la giacca di panno marrone; hanno il panciotto rosso, calzoni corti con patta avanti, calze bianche e cappello di feltro."
Cino dovette piangere fra i suoi caduti, nella seconda guerra mondiale, Romegioli Andrea, Valena Innocente, Valena Eugenio, Valena Felice, Pedranzini Felice e Zanoli Pietro, oltre a Camarri Marcello, morto per cause di guerra nel 1963. Vengono anche ricordati i dispersi in Russia, Berti

Ezio, Camarri Felice, Pedranzini Giovanni, Pedraglio Pierino, Rizzi Edoardo, Tibi Teofilo e Rizzi Olimpio.
La discesa proseguì anche nel secondo dopoguerra, a causa di quell'inesorabile e triste movimento di abbandono dei paesi di mezza montagna e delle valli collaterali causato dall'emigrazione o dall'insediamento nei paesi del fondovalle. Nel 1951 gli abitanti erano 596, nel 1961 444, nel 1971 379, nel 1981 361 e nel 1991 333. Alle soglie del terzo millennio (2001) Cino contava 335 abitanti, mentre nel 2005 ne contava 354 , poco più della metà di quelli che vi erano insediati quattro secoli prima.
All'origine dello spopolamento sta una causa economica, la redditività sempre più scarsa delle attività dell'agricoltura e dell'allevamento, che erano state la sostanza, nei secoli, della vita di questo paese, scandita, nei diversi momenti dell'anno, dalle necessità della terra: d'inverno si stava nel paese, in primavera ed in autunno si scendeva ai bei terrazzamenti sui quali erano disposte le viti, d'estate si salita alle alte quote degli alpeggi, seguiti da parroci a maestri, che offrivano sostegno all'anima ed alla mente.
Un legame saldissimo con la terra, dunque, nonostante il Guler von Weineck, governatore grigione nel biennio 1587-88, descrivesse, con questi termini laconici ed un po' tristi, il suo territorio: "Cino sta a mille passi da Mantello, ma in montagna e precisamente sul medesimo ripiano dove poc'anzi si è detto sorgere Cercino, sebbene a ponente di questo. Il territorio è assai più arido e sterile che quello di Cercino". Vero è che la configurazione montana del territorio di Cino non era fra le più felici per la pratica dell'allevamento, data la scarsità di pascoli, che indusse i suoi intraprendenti abitanti, con moto analogo a quelli di Mello, a cercarli anche a parecchia distanza da esso, in Valchiavenna ed in Val Masino.

Un episodio può dirci molto, su questa fame di alpeggi: Cino possedeva, in passato, il più bell'altar maggiore, in legno, dell'intera Costiera dei Cech, nella chiesa di S. Giovanni di Bioggio, centro spirituale dei Cech, cui convenivano, fino a qualche decennio fa, i devoti da tutti i paesi della Costiera nella giornata di inizio maggio dedicata alle solenni rogazioni al Signore, perché la stagione fosse propizia. Ebbene, l'altare fu in uso agli abitanti di Mello, ma in cambio Cino ebbe, da Mello (al cui territorio apparteneva, fino alla fine del Settecento, l'intera Val Masino), gli alpeggi dell'Oro, nella Valle dei Bagni di Masino, di Romilla e di Témola, in Val di Mello. Teniamo presente, per capire meglio il nesso fra questi due comuni, che sono gli unici, nella Costiera dei Cech, a non avere uno sbocco sul fondovalle, e ad essere, di conseguenza, interamente legati, nella loro economia, alle attività di media ed alta montagna.

Il territorio di Cino, infatti, che si estende per 5,15 kmq, è delimitato, a sud, da quello di Mantello (il confine corre, da est ad ovest, lungo la fascia dei 400 metri, o poco sotto), mentre a monte del paese si allarga, verso est e verso ovest, salendo fino al crinale che separa i Cech dalla Valle dei Ratti, e comprendendo i maggenghi dei Prati dell'O, ad ovest (m. 1226) e di Nestrelli, ad est (m. 1178). Più in alto, sul lato occidentale, troviamo lo splendido e panoramicissimo alpeggio della Bassetta (m. 1635), che culmina nell'omonima elevazione (monte Bassetta, m. 1746). Procedendo

verso est, incontriamo il passo del Culmine (m. 1818), importantissima porta di transito dai Cech alla Val Codogno, in Valle dei Ratti, e la cima della Brusada (monte Brüsada, m. 2143, punto di massima elevazione del territorio comunale), che guarda, a sud-est, all'alpe omonima, già, però, in territorio di Cercino. Dalla cima della Brusada il confine scende, quasi diritto, verso sud, passando ad est dei prati Nestrelli e poco ad ovest della frazione di Siro (comune di Cercino), prima di prendere, come già detto, intorno ai 400 metri, un andamento est-ovest. Dal versante montuoso scendono al paese tre valloni principali: da ovest, la valle dei Mulini, denominata così perché le sue acque erano sfruttate per macinare grano e frumento, la val Maronara e la val Chignolo. Cino, nella stagione estiva, presenta ancora oggi una certa animazione, che si spegne, di molto, nella malinconia delle luci più tenui e delicate delle rimanenti stagioni. Non così in passato. Immaginiamo un salto all'indietro di circa mezzo secolo.

Immaginiamo una sera di primavera inoltrata, di quel maggio che diffonde, intenso, il profumo dell'erba nelle campagne e fra le case. Immaginiamo, dopo i rintocchi dell'Ave Maria, le famiglie raccogliersi, e le ragazze cenare con i genitori, e restare in casa, dopo cena, per quelle quiete cose che scandiscono lo scampolo della giornata, dalla serata al sonno. Immaginiamo di percorrere le vie del paese, che si animano di baldi giovanotti che strisciano, quasi, furtivi, di casa in casa. Le porte non sono chiuse, solo accostate. Scelgono la loro casa, ne socchiudono, solo per un breve spiraglio, l'uscio, restando fuori, nascosti. Camuffano la voce con le palme delle mani congiunte ed appoggiate alle labbra, lanciano, verso l'interno della casa, dove sta la ragazza che le deve raccogliere, brevi frasi, apprezzamenti, avvertimenti, pettegolezzi taglienti. Ride, la ragazza, o si inquieta, ma non si muovere, né si muove alcun altro componente della famiglia: questo vuole, infatti, l'antichissimo rito ludico del "talamonare", a cui nessuna ragazza sfugge, fin quando non "si parla" con un giovanotto, che comincia a venire in casa, a frequentarla ufficialmente.

Ecco, questo talamonare, come tante altre gustose cose del passato, si è perso. Rimane, a Cino, il sottile incanto di un paese sospeso in un tempo che, come l'uscio delle case, è solo socchiuso agli spiragli del futuro. Per raggiungere il paese, dobbiamo portarci a Mantello, sulla strada provinciale pedemontana orobica che congiunge Dubino a Morbegno (lo possiamo fare, se proveniamo da Milano, staccandoci dalla ss. 38 dello Stelvio, subito dopo l'uscita dalla tangenziale, a Rògolo, sulla sinistra, verso nord, imboccando la strada che porta al nuovo ponte sull'Adda a Mantello, oppure, più avanti, e sempre sulla sinistra, poco dopo la stazione ferroviaria di Cosio Valtellino, imboccando la strada che porta a Traona, dove si prende a sinistra, raggiungendo Mantello). Da Mantello parte la strada che sale, con ampi tornanti e qualche strettoia, a Cino (504 m., a 3,5 km da Mantello). Ci accoglie l'orgoglioso profilo della chiesa di S. Giorgio, che si staglia contro il cielo di ponente. Dal sagrato antistante all'ingresso, volto a levante, possiamo ammirare il dipinto che celebra la vittoria del santo contro il drago, simbolo delle forze del male. Fra tutti gli edifici sacri della Costiera dei Cech, questa chiesa spicca per bellezza e visibilità dal fondovalle. La sua origine è almeno quattrocentesca, ma venne

poi radicalmente rifatta nei successivi secoli XVII e XVIII, per essere consacrata, infine, nel 1780. Bellissimo, poi, il panorama che si apre dal suo sagrato, sulla bassa Valtellina e sul versante orobico, quello dei Maròch, da sempre divisi, per fiera rivalità, dai Cech. Indugiando sul sagrato, ci capiterà, forse, in una giornata festiva, di sentire il suono delle campane, fra le più belle dei Cech. Passaggiando, poi, fra le vie del paese vedremo ancora molte testimonianze della tipica architettura contadina, con i ballatoi in legno sospesi fra ombre e squarci di luce

b. CARATTERISTICHE GEOGRAFICHE ED OROGRAFICHE

Il comune di Cino è il primo comune che si trova sulla montagna dei Cech, da ovest e col suo territorio non scende al fondovalle dove troviamo il territorio del Comune di Mantello.

La Costiera dei Cech si estende lungo i circa 20 km terminali della sponda retica, prima dell'imbocco della Valchiavenna. E' compresa tra una quota che varia dai 600 agli 800 metri dove si evidenziano chiaramente due ampie aree. La prima, dall'aspetto morfologico uniforme, è aspra e misera. Si fa accogliente solo sul terrazzo di Cino e Cercino e si estende dal monte Bassetta fino all'abitato di Mello. La seconda, si spinge fin verso la Val Masino e porta in ambienti naturali più antropizzati, ricchi di vegetazione, in alcune zone, anche lussureggiante, (vedi la conca di Dazio). Il tratto iniziale mostra chiaramente il lavoro ciclopico dell'uomo che ha terrazzato e coltivato ogni fazzoletto di terra per trarre il proprio sostentamento. Qui era il regno della vite e del castagno. Basta un semplice sguardo, anche dalla lontana strada statale 38 per rendersi conto che la natura non è certo stata benevola.
La caparbietà e la determinazione del contadino e del montanaro hanno trasformato la costiera non prevaricando la natura ma addomesticandola a proprio beneficio.
Strade acciottolate, vigne, boschi coltivati e delimitati da ciclopici muri, piccoli mulini, cappelle e chiese sono i segni di un millenario rapporto che oggi è quasi totalmente scomparso. Segni muti di questo passato sono, per l'attento visitatore, non il nastro asfaltato che collega velocemente i centri abitati, ma la fitta rete di sentieri che unisce ogni frazione di questa soleggiata costiera.
Proprio per la sua posizione, l'abitato di Cino, poco a quota 500 metri di altitudine ha avuto negli ultimi decenni uno sviluppo e un rinnovamento inferiore a quelli dei Comuni vicini.
Questo ha comportato da una parte un vantaggio per la conservazione delle caratteristiche tipologico-costruttive del nucleo di antica formazione dell'abitato di Cino, e dall'altra uno svantaggio per il territorio comportante una diminuzione della popolazione residente che passa da n° 532 abitanti nel 1861 a un numero di abitanti pari a 444 nel 1961, ovvero cento anni dopo.
Attualmente la popolazione residente al 31.12.2008 risulta essere di n° 335 abitanti.

- La restante parte del territorio posta a monte dell'abitato è suddivisibile in due ampie aree orografiche:
    - una posta a quota 550/650 s.l.m. è costituita da aree terrazzate di mezzacosta corrispondente alla zona agricola dei vecchi seminativi (orti-campi di patate e mais), ora in gran parte abbandonata mentre una residua porzione, a ridosso dell'abitato, è coltivata a prato; i boschi cedui di robinie, betulle ed aceri ogni anno ne occupano ulteriormente una parte.

Cino vista da sud-est – aree terrazzate a vigneto a valel della Chiesa Parrocchiale

- Soprastante il territorio terrazzato dalla quota 650 sino a quota 800/900, vi è l'area a bosco ceduo (robinie-betulle-castagni-aceri ecc.) ed a bosco di conifere sino al limite del territorio comunale; in questa porzione di territorio è ubicata l'area a pascolo del monte Bassetta..

Panorama dall'alpeggio del Monte Bassetta

C) ARTE E CULTURA

Il variegato paesaggio della costiera dei Cech è accomunato da una forte dominante: la religiosità popolare che trovava il suo naturale manifestarsi nella costruzione di chiese, cappelle, edicole ed oratori. Sono infatti numerosissime queste testimonianze, molte volte edificate in competizione l'una con l'altra. All'interno del comune di Cino spicca per particolare pregio architettonico ed artistico la chiesa di San Giorgio (XVIII° sec.) sorta sui resti della antica chiesa quattrocentesca.

Chiesa Parrocchiale di San Giorgio

Le prime notizie relative alla Chiesa Parrocchiale di San Giorgio di Cino, sono relative al 1447 quando viene abbozzata per la prima volta la descrizione dell'edificio che probabilmente doveva essere di epoca precedente.

L'attuale costruzione visibile in centro all'abitato, risale invece ai secoli XVII e XVIII ed è il frutto delle ristrutturazioni compiute in epoca barocca dall'amministrazione cittadina.

L'area dell'edificio religioso si trova ancora oggi in posizione dominante sul paese e dall'alto del picco roccioso su cui è costruita la chiesetta, è possibile ancora oggi ammirare uno dei panorami più belli della bassa Valtellina.

Un affresco raffigurante la Madonna nel Centro storico di Civo

D) EVOLUZIONE DELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA

PIANO REGOLATORE GENERALE

Il primo PRG generale è stato adottato dall'Amministrazione Comunale con Deliberazione di C.C. N° 27 DEL 07.05.1976 e definitivamente approvata dalla Giunta Regionale con deliberazione n° 10.183 del 08.09.1981.

Il numero degli abitanti insediabili è pari a n° 820.

VARIANTE AL P.R.G.

A seguito della redazione degli studi geologici (LR 41/1997 ECC) è stata redatta una Variante Generale al PRG approvata dal Consiglio Comunale con deliberazione n° 18 del 19.06.2001 e definitivamente approvata dalla Regione Lombardia con Deliberazione n° 11.413 del 29.11.2002.

Il numero degli abitanti insediabili è pari a n°838 di cui 682 residenti e n° 156 turisti..

VARIANTE AL P.R.G redatta ai sensi della L.R. 23/1997

Pur non essendo sostanzialmente mutata la realtà socio-economica dell'abitato di CINO, ma al fine di soddisfare sia le esigenze dei privati , sia la necessità di redigere l'azzonamento su base cartografica catastale digitalizzata , che per aggiornare-integrare le NTA con le sopravvenute nuove disposizioni di legge, è stata redatta una Variante di P.R.G. nell'ambito previsto dalla Legge Regionale n° 23/1997. La variante di PRG è stata approvata con Deliberazione Consigliare n° 15 /03.07.2004 senza variazione del numero degli abitanti.

E) L'ANALISI DEI SISTEMI TERRITORIALI

1. IL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO

Valutazione del sistema socio-economico

L'individuazione dei caratteri anagrafici, e delle tendenze di sviluppo e distribuzione sul territorio e fra le attività economiche della popolazione residente, costituiscono una parte significativa nella piu' ampia definizione dell'assetto che il Comune andrà assumendo.

L'analisi dell'andamento negli anni della popolazione consente di deliniare il quadro della crescita complessiva del territorio sia in termini di consumi, di esigenze e di aspettative nei servizi.

L'analisi delle caratteristiche socio demografiche non può prescindere dal soffermarsi preliminarmente su alcune caratteristiche nazionali quali:

- Crescita della popolazione nulla ed addirittura per qualche anno negativa, e controbilanciata negli ultimi anni (dopo il 2000) dall'aumento della popolazione straniera.
- Il costante declino delle nascite con conseguenze dirette sulla struttura per età della popolazione la quale grazie ad un allungamento considerevole della speranza di vita alla nascita è oggi contraddistinta da un avanzato processo di invecchiamento.
- Profondi cambiamenti nei processi di formazione , composizione e dissoluzione dei legami familiari, con conseguente ramificazione delle forme di vita familiare.
- Crescita costante degli immigrati.

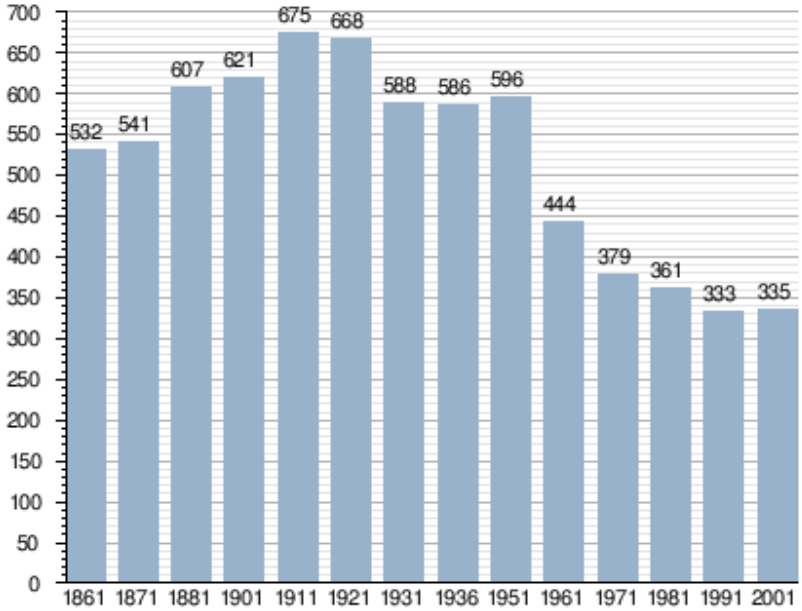
Dalla tabella seguente è possibile evidenziare il rapporto tra l'andamento nazionale – regionale – provinciale della popolazione dal 1971 al 2007 rapportata con la realtà territoriale del Comune di Cino.

Popolazione Residente	**Anno 1971**	**Anno 1981**	**Anno 1991**	**Anno 2001**	**Anno 2007**	Variazione 1971/2007
Italia	54.136.551	56.5556.91	56.778.031	56.995.744	59.131.28	+ 8,44%
Lombardia	8.543.387	8.891.652	8.856.074	9.032.554	9.642.406	+11,39%
Sondrio		173.107	175.496	176.856		
C.M.Morbegno	38.711	41.010	42.306	43.774	+ 5.063	+13,07%
Cino	**379**	**361**	**333**	**335**	**365**	**- 3,6%**

L'andamento demografico storico dal 1861 al 2001/2010 è riassunto nella seguente tabella

ANNO	POPOLAZIONE RESIDENTE	INCREMENTO/ DECREMENTO ASSOLUTO	VARIAZIONE IN PERCENTUALE
1861	**532**	**----**	
1871	541	+ 9	+ 1,6%
1881	607	+ 66	+ 12%
1901	621	+ 14	+ 2,3%
1911	675	+ 54	+ 8,7%
1921	668	- 7	- 1,03%
1931	588	- 80	- 11,9%
1936	586	- 2	------
1951	596	+ 10	+ 1,7%
1961	**444**	**- 152**	**- 25%**
1971	379	- 65	- 14,6%
1981	361	- 18	- 4,7%
1991	333	- 28	- 7,75%
2001	335	+ 2	----------
2007	365	+ 30	+ 8,9%
2008	**370**	**+ 5**	**+ 1,36%**
2009	**373**	**+3**	**+ 0,76**
2010	**379**	**+6**	**+1,42**

Evoluzione demografica 1861/2001



fonte ISTAT - elaborazione grafica a cura di Wikipedia

Un'analisi dei dati numerici riferiti all'evoluzione storica della popolazione ci permette le seguenti considerazioni:

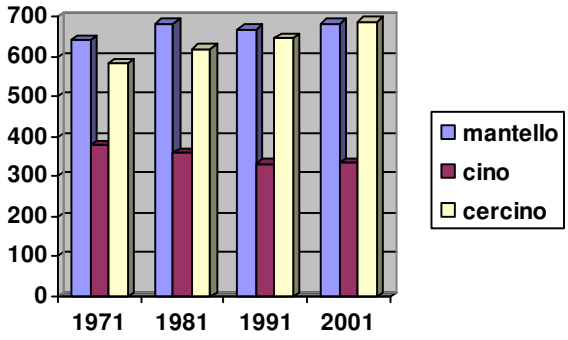
- nell'arco temporale di un secolo (1861-1961) la popolazione è diminuita di circa il 20%.e questo è dovuto alla migrazione delle nuove famiglie presso i comuni di fondovalle (Mantello-Cercino e Dubino), ovvero alla mancanza per il Comune di Cino di un territorio di fondovalle.
- Il picco negativo della popolazione è riferito all'anno 1991 con 333 abitanti;
- Dal 1991 al 2008 vi è un incremento di popolazione residente pari a + 11%, che pone le basi per una politica socio-economica e territoriale avente come obbiettivo il mantenimento/incremento della popolazione residente.

Il movimento della popolazione residente con la suddivisione in maschi e femmine, dopo il censimento del 2001 è riportato nella seguente tabella:

anno	Numero residenti		
	Maschi	Femmine	Totale
2001	164	171	335
2002	170	171	341
2003	172	177	349
2004	177	178	355
2005	187	178	365
2006	192	180	372
2007	189	176	365
2008	194	176	370
2009	195	178	373
2010	198	181	379

Un raffronto tra i comuni di Cino – Cercino e Mantello , con riferimento alla popolazione residente negli anni dei censimenti 1971-1981-1991 e 2001 porta alla seguente tabella:

Popolazione Residente	**Anno 1971**	**Anno 1981**	**Anno 1991**	**Anno 2001**	Variazione assoluta 1971-2001	Variazione Percentuale 1971-2001
CERCINO	583	621	647	689	+106	+18,18%
CINO	**379**	**361**	**333**	**335**	**- 44**	**- 11,61%**
MANTELLO	642	683	670	683	+ 68	+ 6,38%



CONSIDERAZIONI FINALI:

L'incremento della popolazione residente si ha negli abitati pedemontani di fondovalle (Piussogno e Mantello) ed è dovuto principalmente al trasferimento di famiglie nuove piu' che al saldo (comunque positivo) tra i nati ed i morti.
Gli abitati di mezza-costa quali Cercino e Cino risultando piu' distanti dall'area di fondovalle urbanizzata, subiscono in modo negativo questa lontananza, anche se nel complesso i tre comuni dal 1991 al 2001 e sino ad oggi hanno avuto un incremento positivo della popolazione residente.
Gli elementi che hanno favorito questo incremento positivo sono costituiti da:

- Una facile accessibilità alle aree produttive della bassa Valtellina (Cosio-Morbegno / Rogolo-Andalo-Delebio / Piantedo-Fuentes-alto lago);
- Una vicinanza alle principali vie di comunicazioni stradali (SS 38 dello Stelvio e SS 36 dello Spluga);
- Una vocazione specifica del proprio territorio alla residenza: esposizione-morfologia-altitudine;
- Una discreta dotazione di spazi e servizi per le famiglie in loco e nella vicina Morbegno:
    1. scuole dell'obbligo site a Mantello ed a Traona e gli istituti superiori + la biblioteca a Morbegno (a 15 minuti di macchina)—
    2. strutture sportive e per il tempo libero in loco (campi di calcio-calcetto-tennis-percorso ciclo-pedonale e sentiero valtellina ecc.) e altre (piscina- palasport) nel capoluogo del mandamento;
    3. I servizi primari sono siti nel centro di Mantello:Farmacia-Ufficio postale – servizio bancario e Municipio.
    4. centri commerciali nella cittadina del Bitto e in bassa Valtellina (Piantedo-Delebio-Rogolo).
    5. Strutture socio-assistenziali e sanitarie quali R.S.A. e ospedali a Morbegno.

2. IL SISTEMA INSEDIATIVO

La densità abitativa:

Dati relativi al censimento 2001:

	popolazione	**Superficie in kmq**	Densità abitativa
Italia	**56.995.744**	**301.108**	189 ab/kmq
Lombardia	**9.032.554**	**23.859**	378 ab/kmq
Provincia di Sondrio	**176.856**	**3.212**	55 ab/kmq
Comunità Montana di Morbegno	**43.774**	**494,40**	88 ab/kmq.
CINO	**335**	**5,1**	**65 ab/ Kmq.**

Un'analisi della suddetta tabella relativa alla densità abitativa evidenzia che il dato relativo a CINO rispecchia la situazione demografica della bassa Valtellina che è ben superiore alla media provinciale: 65 abitanti per kmq contro i 55 della media provinciale.
Rapportato al dato della densità della bassa-valle, il territorio del Comune di Cino, è inferiore in quanto non avendo il fondovalle presenta un territorio ampio ed ubicato nella fascia altimetrica compresa tra i mt. 282 ed i mt. 2140 del monte bassetta.

La tipologia insediativa

Nello studio della tipologia insediativa valtellinese và tenuto conto, innanzitutto della morfologia del territorio, prevalentemente montagnoso, caratterizzato da forti dislivelli tra il fondovalle e i terrazzamenti in quota, da versanti ripidi.
L'uomo ha quindi cercato di sfruttare per il suo insediamento i conoidi , i terrazzamenti ed i ripiani sulle vallate laterali, dove ogni appezzamento di terra poteva essere coltivato.
Il fondovalle è stato invece colonizzato massicciamente solo a partire dall'800 ma è solo nel 900 che si assiste ad un vero e proprio processo di urbanizzazione correlato allo sviluppo della viabilità.
Così a Cino troviamo un nucleo di antica formazione posto appena sopra il fondovalle a quota 290 mt slm "località Torchi" posto nella fascia di territorio a vocazione viti-vinicola ed il nucleo storico dell'abitato di Cino ubicato piu' in alto a quota 550 mt slm nella fascia di territorio posta a monte delle aree terrazzate a vigneto ed a valle delle aree a seminativo e dei boschi a castagneto.
L'antico nucleo di Cino, compatto e posto parallelamente alla valle ed adagiato su un ampio terrazzo naturale, conserva al suo interno la tipica casa dei Cech caratterizzata da un sensibile sviluppo in altezza e la presenza per tutta la lunghezza della facciata posta a sud di ballatoi in legno dotati di semplici parapetti di perttiche orizzontali.Altro elemento tipico della facciata sono i montanti inllegno di castagno che collegano i parapetti dei ballatoi alle travi (radici-terzere e colmi) della copertura in legno rigorosamente a due falde con manto in piode selvatiche.

Cino – quota 502 mt slm
Cortile plurifamigliare di forma trapezia ed assai ristretto sul quale si affacciano quattro case, (quella di destra reca la data 1808). loggette e balconi movimentano le facciate, sottolineando lo sfalsamento dei piani.

Tratto dal libro "case contadine in Valtellina e Valchiavenna" autore Luigi Dematteis edito da "Priuli e Verlucca editori".

3.IL SISTEMA PRODUTTIVO

Il sistema produttivo della realtà economica del Comune di CINO è limitato a piccole aziende artigianali legate all'attività edilizia ed occupanti pochi addetti.

Nella seguente tabella sono riportati i dati relativi alle imprese presenti sui territori comunali di Mantello e dei comuni limitrofi di Cino e Cercino, riferiti al censimento del 2001

COMUNE	TOTALE IMPRESE	TOTALE ADDETTI	IMPRESE ARTIGIANE	ALTRE	ISTITUZIONI	ADDETTI OGNI 100 ABITANTI
MANTELLO	72	283	29 (128 addetti)	40 (134 addetti)	3 (21 addetti)	41,4
CERCINO	45	97	26 (64 addetti)	17 (30 addetti)	2 (3 addetti)	14,1
CINO	13	19	5 (8 addetti)	6 (9 addetti)	2 (2 addetti)	5,7

Le caratteristiche delle imprese presenti sul territorio, sempre prese dal censimento del 2001, evidenziano che circa la metà delle imprese hanno un solo addetto ed una sola ha piu' di 20 addetti; ovvero nel territorio in esame si ha una situazione di microattività.

Preso atto che la percentuale della popolazione attiva (ovvero quella compresa tra i maggiori di anni 18 e gli over 60 e circa la metà della popolazione femminile) è pari al 30%, si deduce che Mantello ha insediato sul proprio territorio un tessuto produttivo (fonte di occupazione) discreto, mentre i comuni di Cino e Cercino non hanno un tessuto produttivo-occupazionale rapportato all'effettiva popolazione.

Questo dato oggettivo rispecchia la pianificazione urbanistica degli anni 1980/2005 che ha individuato-ubicato nel solo territorio comunale di Mantello un'area specifica per gli insediamenti artigianali-produttivi in località Carlaccio (sponda sinistra dell'Adda a ridosso del Confine Comunale di Rogolo).

Tale scelta è stata dettata dall'idoneità dell'area sia per quanto concerne la sua morfologia (pianeggiante) che per la facilità di accesso dalle e per le due principali direttici est-ovest (SS38 dello Stelvio e SP Valeriana).

Dopo il 2005, con apposita variante puntuale di PRG, anche il Comune di Cercino ha individuato una apposita area artigianale-produttiva in sponda destra dell'Adda per consentire l'insediamento di una media struttura industriale specializzata nel campo dell'acciaio speciale e di precisione.

Il comune di Cino, con la variante di PRG del 2000, approvata dalla Regione nel 2002, ha inserito un'area artigianale con un'estensione di circa mq. 5.000, ad oggi non utilizzata.

Gli insediamenti artigianali censiti sul territorio risultano essere i seguenti:

Insediamento	Localizzazione	Tipologia di attivita'
DE PEDRINA Armando	Vc Rotondo	Edilizia
PAGANETTI	A. Moro	Falegnameria

Le attività commerciali, a servizio dei residenti e dei turisti, divise per categoria risultano essere le seguenti:

Attività - esercizio	Indirizzo	Tipologia
VALENA	Roma	Alimentari
FIORINI	Roma	Ristorante - Bar
PEDRANZINI	S. Giuliano	Ristorante - Bar

L'essere Comune di montagna, senza possibilità di sviluppo sul fondovalle ha comportato l'esodo di molti giovani che si sono stabiliti nei comuni vicini dove hanno trovato occupazione.

L'emigrazione, soprattutto verso Roma, era fenomeno dominante fino ai primi decenni del secolo scorso. Oggi le nuove generazioni trovano occupazione nel settore secondario e terziario dei paesi di fondovalle. Lo sviluppo industriale ed artigianale della bassa Valtellina di questi ultimi decenni ha frenato il fenomeno migratorio anche se persiste l'emigrazione verso la vicina Svizzera soprattutto per la richiesta di mano d'opera nel settore edile.

4.IL SISTEMA dei SERVIZI

Il sistema dei servizi, che sarà descritto, censito ed analizzato in modo più approfondito nell'apposito Documento del Piano dei Servizi, per quanto concerne il territorio di Cino, presenta le caratteristiche proprie di un insediamento abitativo posto a mezza-costa (450-550 mt 570 slm), e posto nelle immediate vicinanze di una forte e consistente realtà socio - economica rappresentata nel caso specifico dall'area del comprensorio della bassa Valtellina e dell'alto lago (Piantedo-Delebio-Dubino-Gera Lario e Sorico).
I servizi che si sono insediati e sviluppati negli ultimi vent'anni sono stati di tipo ricreativo e sportivo favoriti dall'ambiente naturale rimasto inalterato.
Nell'area ubicata a nord-est dell'abitato di Cino è stato di recente realizzata un'ampia area sportivo-ricreativa a sevizio dei residenti e dei turisti.
Il servizio attinente la scuola è stato trasferito nel vicino comune di Mantello sia per la scuola materna che elementare, mentre per la scuola secondaria della medie ci si avvale delle strutture scolastiche del Comune di Traona, il servizio di trasporto "scuola-bus" è garantito dal Comune.
Nell'abitato di Cino è presente un ambulatorio medico e l'ufficio postale.
Una funzione importante quale servizio ricreativo per i ragazzi è svolta dalla struttura parrocchiale dell'oratorio.
Non vi sono servizi per gli anziani.

AREA A VERDE SPORTIVO-RICREATIVO in via Alpini a Cino

5.IL SISTEMA AGRICOLO

Il territorio del Comune di Cino non avendo il fondovalle ha sempre avuto un sistema agricolo di tipo "micro" ed a conduzione famigliare e pertanto ha risentito piu' di altri Comuni della cronica e progressiva diminuzione degli addetti e dell'abbandono dei terreni coltivati (aree terrazzate di mezza-costa).

Nella sottostante tabella sono riportati i dati relativi al censimento delle aziende agricole per i Comuni di Mantello-Cino e Cercino e della Comunità Montana di Morbegno negli anni 1990 e 2000.

Territorio	N° aziende agricole ANNO 1990	N° aziende agricole ANNO 2000	Variazione 1990/2000
Comune di MANTELO	91	38	- 58,24%
Comune di CINO	60	15	- 75%
Comune di Cercino	79	30	-62,03%
Comunita' Montana Morbegno	3.946	1.204	-69,49%

Dal 2000 ad oggi la tendenza in diminuzione del numero della aziende agricole è sempre con saldo negativo.

La sola nota positiva riguarda l'insediamento di una struttura agrituristica nell'area terrazzata tra gli abitati di Cino e Cercino.

L'alpe Bassetta (comune di Cino) è tuttora monticata da un imprenditore agricolo locale (Romegioli Stefano) con circa 40/50 capi di bestiame, per la produzione di prodotti caseari di alta quota. I maggenghi dei prati dell'O e dei Nestrelli sono utilizzati dalla stessa azienda agricola come stazione intermedia della transumanza.

Le aziende agricole censite sono le seguenti:

Azienda agricola Romegioli Stefano	Via v° Alpini
Azienda agricola Gianolini	Via Panoramica

MAGGENGO AI PRATI NESTRELLI

	Il nuovo insediamento agrituristico denominato "da Teo"

In ottemperanza con quanto contenuto nell'art. 48 comma delle NTA del PTCP, sono stati individuati gli insediamenti agricoli-allevamenti presenti sul territorio comunale (tavola DdP QC.05), con altresi' individuata la fascia di rispetto avente una profondità di mt. 50,00, come da specifica normativa del Regolamento Locale d'igiene (art. 3.14.5) per gli allevamenti di bovini-equini-caprini ed ovini ovvero quelli esistenti sul territorio di Cino.

Sul territorio di Cino non risultano censiti-insediati ricoveri per animali a carattere famigliare come definiti dall'art. 3.14.7 del Regolamento Locale d'Igiene.

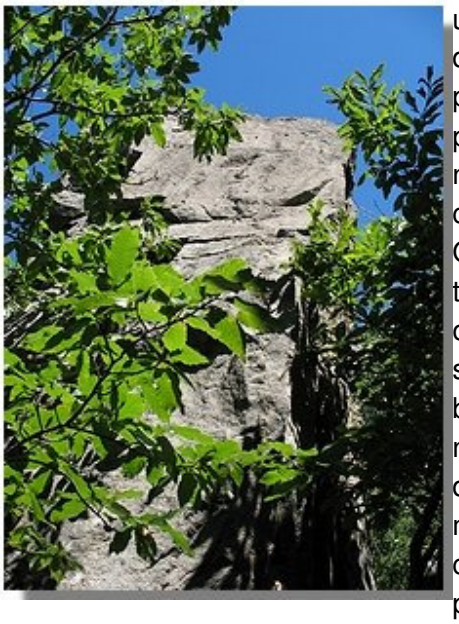
I MAGGENGHI AI PRATI DELL'O

I prati dell'"O": nome singolare per il più occidentale dei maggenghi gemelli a monte di Cino, che si apre, a 1226 metri, non lontano dal confine della bassa Valtellina. Se pronunciassimo l'O chiusa potremmo anche pensare che la denominazione significa "prati dell'eau", cioè, alla francese, prati dell'acqua, ma questo lembo della Costiera dei Cech, come, peraltro, buona parte dell'intera Costiera, è generoso di tepori autunnali ed invernali, di colori, di aperture panoramiche sorprendenti, ma non di acqua. Il maggengo era luogo di soggiorno delle mandrie che, all'inizio della bella stagione, vi si fermavano per qualche settimana, prima di salire all'alpeggio della Bassetta. Oggi lo raggiunge la pista tagliafuoco che dall'alpe Piazza corre verso est, fino ai prati di Bioggio (termine connesso con la voce dialettale "bedoia", betulla, oppure con "Biogio", soprannome personale). Fra le curiosità ed i motivi di interesse di questo lembo di civiltà contadina, un'iscrizione, datata 15 luglio 1785, che si può ancora leggere sulla facciata di un antico fienile, oggi in rovina (proprietà del bisnonno di Luca Paganetti, che la segnala): "*Meglio si comoda meglio si gode - Lavorare mi fa piangere*". Una frase da meditare, e a proporre, soprattutto, alla meditazione di quanti troppo

facilmente contrappongono lo stress ed i ritmi incalzanti della vita moderna alla presunta dimensione umana della vita di un tempo, sana ed a contatto della natura. L'esistenza contadina di cui questi prati hanno visto tante vicende e vicissitudini, era, in realtà, all'insegna della fatica, una fatica spesso sfiancante.

Tornando a noi, notiamo che gli appassionati di mountain-bike, moderni cultori di una diversa fatica, possono salire ai prati partendo da Cino, percorrendo la comoda pista per l'alpe Piazza (che parte dal limite occidentale del paese) e proseguendo, da qui, in direzione opposta (est), fino ai prati. Proseguendo dai prati dell'O ai prati Nestrelli, poi, sempre lungo la pista tagliafuoco, possono, infine, staccarsene, sulla destra, scendendo dai Nestrelli lungo la carrozzabile che riconduce a Cino e chiudendo un anello godibilissimo anche nella stagione invernale.

Ma vediamo come salire ai prati dell'O sfruttando l'antica mulattiera che sale da **Cino**. Lasciamo l'automobile al parcheggio che si trova a monte della piazza centrale (m. 500 circa), ed iniziamo a salire lungo la strada che procede verso nord, raggiungendo, in breve, la spianata sulla quale è in costruzione un campo di calcio a 5. Subito dopo la spianata, troviamo un bivio: dalla strada, che prosegue verso destra, salendo ai prati Nestrelli, si stacca, a sinistra, un tratturo in cemento, che dobbiamo seguire, percorrendone il primo tratto nella cornice di una splendida pineta. Superiamo così, ad una quota approssimativa di 600 e 620 metri, due vallecole minori, incontrando, poi, sulla destra, una pista che si stacca dal tratturo in cemento, salendo verso destra: si tratta della pista che intercetta l'antica mulattiera per i prati Nestrelli, e che noi ignoriamo. Il tratturo assume, quindi, una pendenza severa, ed è quindi con grande fatica che ci portiamo nel cuore della Val Maronara, dove si trova un manufatto in cemento.



Qui, ad una quota di circa 740 metri, il tratturo termina, e troviamo, finalmente, l'antica mulattiera, che parte sul lato opposto (sinistra) rispetto a quello raggiunto (non ci sono segnavia, ma è impossibile non trovarla o perderla). Dopo il primo breve tratto di salita, la mulattiera (sistemata, negli anni sessanta, nel percorso attuale, detto del "Neguerii") piega leggermente a destra, assumendo la direzione nord-ovest, dapprima in una rada macchia, poi all'ombra di un bel bosco. A quota 840 varchiamo il corso d'acqua della valle Vinzeno: appena prima di raggiungerlo, possiamo scorgere, dal cuore ombroso della valle, il campanile di Cino. Dopo un tratto che propone diversi tornantini, sostenuti anche da muretti a secco che testimoniano della cura per queste vere e proprie arterie nel cuore della civiltà contadina, raggiungiamo, proseguendo verso nord-ovest, la Cappella, una **cappelletta** posta in una piccola radura che si apre ad una quota di **920 metri**, restaurata, nel 2002, dal gruppo degli alpini di Cino e Mantello. Era, questo, un luogo di sosta, di "posa", nel quale i viandanti, che portavano al maggengo o

agli alpeggi superiori il carico di vettovaglie, riposavano, volgendo il cuore al cielo e gli occhi al bello scorcio sulla bassa Valtellina che da qui si può ammirare, dalla bassa Val Tartano agli sbocchi delle valli del Bitto, da Talamona a Cosio. Nella cappelletta è ancora visibile il dipinto di una Madonna con Bambino circondata da due santi.
Rientriamo, quindi, nel bosco, affrontando una nuova serie di tornanti che ci fanno guadagnare quota abbastanza rapidamente, procedendo prima in direzione nord, poi, di nuovo, nord-ovest. A 1075 metri troviamo un bivio, al quale prendiamo a destra.
Non manca molto ai prati: il sentiero, alla fine, a 1120 metri circa, intercettiamo la pista tagliafuoco, in un punto nel quale la mulattiera è raggiunta, da sinistra, dalla mulattiera gemella, di cui diremo più avanti. Percorso un breve tratto verso destra, superiamo la zona del Gag, dove alcuni grandi pini (tiùm) si impongono alla nostra vista: secondo un'antica leggenda, sarebbero soldati Grigioni trasformati in alberi dal Mago Nestrelli. Usciti dal bosco, ci troviamo sul limite inferiore dei **prati dell'O**. Siamo in cammino da circa un'ora e 40 minuti, ed abbiamo superato 620 metri di dislivello in salita. Ottimo è il panorama che si gode dai prati: lo sguardo abbraccia tutte le Orobie occidentali, chiuse dalle cime del Legnone e del Legnoncino, dalla Val Tartano alle Valli del Bitto ed alla Val Lesina (in primo piano). Sulla destra, si vede anche un bello spaccato dell'alto Lario, e lo sguardo raggiunge, sulla sua riva occidentale, Gravedona e Dongo.

Se consultiamo le carte, scopriamo, però, che esiste anche una mulattiera gemella che sale fin qui, partendo del Pian dell'Asino, non lontano, ad ovest, da Cino. E' il sentiero detto del Caslett. Non è, però, altrettanto facile da trovare. Racconto quanto mi è successo, in proposito. Mi porto, con l'automobile, sul limite occidentale di Cino ed imbocco la strada asfaltata per l'alpe Piazza (la pista è chiusa al transito dei veicoli non autorizzati, e per percorrerla interamente bisogna acquistare il pass in un bar del paese; il primo tratto, però, è ad accesso libero) e proseguo superando due valli, lasciano, poi, l'automobile, alla prima svolta a destra, ad uno slargo in corrispondenza del punto nel quale la pista taglia il largo dosso che si adagia nella piana denominata Pian dell'Asino.

Qui, ad una quota approssimativa di 500 metri, trovo una pista che sale nella boscaglia disordinata, restringendosi, infine, a mulattiera (priva di segnavia), che sale verso nord-est, entrando in un bosco di castagni, svoltando, poi, a sinistra (ovest), in corrispondenza di un paletto bianco-rosso. La mulattiera si restringe a sentiero e raggiunge una fascia di boscaglia, superando anche il filo della teleferica e proseguendo in una selva, in direzione della valle della Marta. Ma nella selva la traccia finisce per perdersi.
Torno, dunque, sui miei passi, al punto di svolta con il paletto bianco-rosso: appena prima di questo punto, invece di proseguire nella discesa, comincio a salire nel bosco, lasciano, a sinistra, il sentiero. Nella salita mi tengo sempre nei pressi del versante occidentale della valle che si trova alla mia

destra, trovando, di tanto in tanto, tracce di sentiero. Proseguendo in direzione nord, su un versante abbastanza ripido ma non proibitivo, giungo ai piedi di una fascia di rocce, ad una quota approssimativa di 900 metri. Qui la traccia di sentiero pare volgere a destra, superando una vallecola e procedendo, incerta, verso est.

Non appena superata la vallecola, però, la lascio, per riprendere a salire verso nord, su un versante ancora più ripido, e quindi assai faticoso. Superato il tratto più ostico, mi ritrovo sul filo di un dosso, e scorgo, sulla sinistra, uno spettacolo davvero inatteso, emozionante: due grandi corni rocciosi che sembrano sbucare, improvvisi, dal cuore della terra e bucare il limite superiore del bosco. Li chiamano "Sas Gu", e sono ben visibili, d'inverno, da Cino, guardando sul versante montuoso a sinistra della verticale del paese. Li incontro così, per caso, ed è un incontro quantomeno suggestivo, perché aleggia in questo luogo un'atmosfera irreale, magica. Per vederli più da vicino seguo una traccia di sentiero che, con brevissima traversata a sinistra, mi porta sul filo del dosso a monte di questa formazione rocciosa. Una breve discesa mi permette di vederli più da vicino. Non sono molto alti, ma ugualmente imponenti. La quota approssimativa è di 960 metri. Mi viene in mente che esiste anche un maggengo a monte di Caspano, sul versante opposto della Costiera dei Cech, che si chiama in modo simile (Gun, italianizzato in "Gone" o "Gonchi").

Poi riprendo a salire, su traccia di sentiero che tiene il filo del dosso, che propone qualche affioramento di roccette. La traccia sembra un po' perdersi, ma la salita, sempre verso nord, non è difficile. In breve intercetto, a 1000 metri, la mulattiera Cino-Prati dell'O, sopra descritta: la percorro, in leggera salita, verso sinistra, fino al primo tornante a destra. Dopo sette tornanti a sinistra, intercetto la pista tagliafuoco a valle dei prati dell'O.

I prati, oltre che punto di arrivo, sono ottimo punto di partenza per la salita all'alpe ed al monte Bassetta, su un sentiero che parte dalle baite alte, salendo verso sinistra (attenzione a non imboccare il sentiero più basso, che prende a sinistra dalle baite medie). Nella salita, si trova ben presto un bivio, al quale si prende a destra; poi, non si può più sbagliare, perché il sentiero, con andamento sempre deciso e diversi tornanti, conduce alla pianeta che si trova appena sotto il crinale sul quale si stendono i prati dell'alpe, una delle più panoramiche in assoluto in provincia di Sondrio, posta, com'è, proprio sul confine fra Valtellina e Valchiavenna, ad una quota di circa 1700 metri. La salita dai prati dell'O all'alpe ed al monte Bassetta (il punto più alto del crinale, riconoscibile per un masso sul quale è disegnato il triangolo che indica la quota 1746 della cima) richiede circa un'ora e venti minuti; il dislivello approssimativo da superare è di 500 metri.

Tratto da "Paesi di Valtellina" autore Massimo Dei Cas

6. IL SISTEMA dei SOTTOSERVIZI

La tavola del Quadro Conoscitivo DdP.QC.01-reti tecnologiche riporta la situazione attuale dei servizi e sottoservizi (rete idrica con captazioni, rete acque nere e bianche) e da cui si evidenzia una buna dotazione e copertura per l'intero territorio comunale.

In particolare la quantità di acqua potabile in adduzione, pari a 500mc/giorno, ovvero una disponibilità pro-capite maggiore di 1300 LITRI giorno è ampiamente soddisfacente tenuto conto che di norma il fabbisogno idrico giornaliero per persona è pari a 300/350 litri.

L'ufficio tecnico comunale non ha evidenziato particolari carenze e criticità ritenendo comunque opportuno recepire l'indicazione dell'ARPA per quanto concerne la separazione delle acque nere e bianche per i nuovi insediamenti residenziali previsti nelle Aree di Trasformazione e di Completamento introducendo nelle NTA del Piano delle Regole apposita normativa.

Per quanto concerne gli elettrodotti, su apposita richiesta inoltrata alla TERNA – Ufficio di Milano, è stato precisato con nota del 25 maggio 2012, da parte della stesa TERNA, che il territorio di CINO è attraversato dalla linea "917" Campo-Morbegno, tratta 37-44 avente tensione di 132 kw.

Per questo elettrodotto è stato indicato una fascia/distanza di prima approssimazione, pari a mt. 12,00 dall'asse dell'elettrodotto come individuato in modo georeferenziato dalla stessa TERNA e riportato nel PGT sia nelle tavole di analisi del Documento di Piano (QC.02 e QC.09), che in quella dei vincoli-ambientale del Piano delle Regole (PdR.05/b)

7. IL SISTEMA PAESAGGISTICO-AMBIENTALE

A) I Beni Culturali

Beni sottoposti a vincolo monumentale di cui al D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.

Sul territorio del Comune di CINO non risultano censiti e decretati edifici di cui al d.Lgs. 42/2004.
L'edificio storico-monumentale-artistico più importante è la Chiesa Parrochiale in stile barocco, dedicata a San Giorgio.
L'edificio è citato in un documento del 1447 ma quello attuale risale al sec. XVII-XVIII. La parrocchiale sorge in posizione panoramica e dominante sulla bassa Valtellina, si presenta con una sola navata con una bassa cupola centrale. Gli altari ed il presbiterio sono limitati da balaustre in marmi pregiati. Le generose offerte che gli emigranti facevano pervenire al paese natio erano spesso utilizzate per abbellire o arricchire la propria chiesa che doveva essere vanto dei residenti nel confronto con quelle vicine. Al suo interno, una curiosità, l'altare della prima cappella di s. ha un notevole paliotto in scagliotta che conserva una replica o una copia fedele del Transito di S. Giuseppe dipinto da A. Lanzani per la chiesa di S. Giovanni Battista di Morbegno. Il marmo della balaustra di questo altare apparteneva alla chiesa vecchia di San Giovanni di Morbegno. La grande pala di S. Giorgio che uccide il drago, viene attribuita dalla tradizione al pittore morbegnese Cotta così come gli affreschi della seconda cappella di destra.

Beni culturali dell'inventario della Comunità Montana di Morbegno.

Sul territorio del Comune di CINO risultano essere censiti e schedati i seguenti beni culturali suddivisi per tipologie:

ARCHITETTURE RURALI

1- Edificio di via dei Monti

INSEDIAMENTI RURALI

2- Cino – nucleo rurale – sec. XVIII;
3- Prati dell'O - Maggenghi;

AFFRESCHI

4- Facciata della chiesa di S.Giorgio - sec. XVIII;

5- Via Roma - Pietà - sec. XIX ;
6- Via Provinciale Mantello - Cino - Pietà e Santi - sec. XVIII;
7- Via di Basso - Madonna col Bambino e S.Giorgio - sec. XVII-XVIII;
8- Via S.Giuliano - Madonna col bambino e S.Lucia - sec. XIX;
9- Via S.Giuliano - Madonna col Bambino, S.Pietro e S.Giorgio - sec. XIX;
10- Edicola in via dei Berti - Madonna col Bambino e Santi - sec.XVIII;
11- Scheda riassuntiva affreschi popolari;
12- Contrada Torchi - Madonna col Bambino e Santi - sec. XIX;
13- Via Brocchi - Madonna del Rosario con Bambino e Santi - sec.XVIII;
14- Via Roma - Addolorata e Angeli - sec.XIX;

CAPPELLE E CHIESE MINORI

15- Edicola - Mulattiera per prati Nestrelli - Madonna col Bambino e Santi - sec.XIX;
16- Edicola - Mulattiera Cino-Prati dell'O - Madonna e Santi - sec.XIX;
17- Edicola - Via per Mantello - Eterno e Santi(1890);
18- Edicola Via per Cercino - Madonna e Santi - sec.XIX;

BENI ETNOGRAFICI

19- Forni per la cottura del pane;
20- Mulino - Valle dei Mulini;

	Fabbricati rurali posti sulla strada Provinciale Mantello-Cino ed a valle dell'area terrazzata a vigneto .

B) Il Paesaggio

Il territorio del Comune di Cino presenta le seguenti caratteristiche paesaggistiche:

a. una fascia ad aree terrazzate nella parta altimetrica bassa coltivata a vigneto (di impianto storico) anche se negli ultimi decenni (dal 2° dopoguerra) è stata progressivamente occupata da altre colture e dall'avanzare del bosco;
b. una fascia a bosco ceduo nelle aree poste in prossimità delle valli laterali;

c. l'abitato di mezza-costa disposto in senso est-ovet e che occupa un'ampia area terrazzata/balconata a quota 500 mt slm.

d. Un'area terrazzata ex-coltivo a seminativo posta a monte dell'abitato tra la quota 500/600 mt slm ora abbandonata per tali colture (mais , patate, ortaggi…) ed ora occupata da prati e fasce a bosco ceduo (betulle – querce- ontani- castagni ecc.)

e. Una fascia a bosco di conifere da quota 650 sino al punto piu' alto del territorio rappresentato dal monte brusada a quota 2093 mt slm.

f. Maggenghi ai prati dell'O , ai prati Nestrelli e l'alpeggio sul Monte Bassetta.

I maggenghi ai Prati Nestrelli

Dei due terrazzi panoramici di media montagna posti a monte di Cino, i Prati dell'O ed i Prati Nestrelli, il secondo è quello più orientale, e si apre ad una quota compresa, approssimativamente, fra i 1140 ed i 1180 metri, sulla verticale meridionale della cima del monte Brusada. È raggiunto da una pista carrozzabile che parte da Cino (chiusa al traffico dei veicoli non autorizzati), ma anche da un'antica e bella mulattiera che, salendo sempre da Cino, attraversa una lunga fascia di boschi, che conservano, intatto, il fascino antico legato ai segni, ancora visibili, della presenza operosa dell'uomo e di molteplici forme di vita animale.

L'escursione che sfrutta questa mulattiera inizia, dunque, dalla parte alta di **Cino**. Lasciamo l'automobile al parcheggio che si trova a monte della piazza centrale (m. 500 circa), ed iniziamo a salire lungo la strada che procede verso nord, raggiungendo, in breve, la spianata sulla quale è in costruzione un campo di calcio a 5. Subito dopo la spianata, troviamo un bivio: dalla strada, che prosegue verso destra, si stacca, a sinistra, un tratturo in cemento.

Il tratturo, dopo un buon tratto di salita, termina nel cuore della Val Maronera, lasciando il posto alla mulattiera che sale ai Prati dell'O. Noi lo seguiamo, però, solo nella sua prima parte, attraversando una splendida pineta. Pini alti e diritti fanno a gara nello slancio verso la luce che, in alto, oltre le ultime fronde, disegna i suoi multiformi ricami. Il tratturo assume, quasi repentinamente, un andamento decisamente più ripido, e, pochi metri oltre, troviamo, sulla destra, una fontana in sasso ed un casello dell'acqua. Subito dopo, si stacca dal tratturo una larga mulattiera, sulla destra, ad una quota approssimativa di 650 metri.

Cominciamo, dunque, la salita, in un bosco di castagni. Attraversato un modesto rigagnolo, incontriamo alcune piante tagliate, che ostruiscono il sentiero e vanno aggirate a monte o a valle. A quota 670 intercettiamo un largo sentiero che sale da destra, e proseguiamo nella salita seguendolo,

sorta di gradino nella roccia ed una vallecola, passando, poi, a destra di un roccione. A quota 1030 incontriamo di nuovo la pista carrozzabile che da Cino sale ai prati Nestrelli (l'abbiamo lasciata al bivio appena sopra il paese), qualche decina di metri a monte della **palestra attrezzata di roccia di quota 1000**: la possiamo raggiungere allungando di qualche minuto l'escursione e scendendo verso destra. Si tratta di un impressionante affioramento roccioso posto a monte (sinistra per chi scende) della strada, sul quale sono disegnate alcune vie di arrampicata, dai nomi, come sempre accade in questi casi, piuttosto fantasiosi (We like, Non è tutto luce quello che galleggia, Via senza patente, Via senza punti, Via delle palme, Lumachina, Galletto svizzero). Un targhetta ci informa che si tratta del "**Sasso di Nestrelli**", ma la quota indicata (1061 metri) è errata per eccesso. Torniamo, quindi, sui nostri passi, fino al punto in cui la mulattiera raggiunge la pista: non è facile individuare visivamente il punto in cui essa riprende a salire nel bosco, sul suo lato opposto. Si trova pochi metri più a destra (cioè verso il Sasso di Nestrelli), e lo troviamo salendo, oltre il ciglio della pista, sul versante di terra smossa. Poi, entrati nel bosco, ritroviamo la traccia, un po' sporca ma sempre ben visibile, che, dopo un breve traverso a destra, conduce al limite inferiore dei **Prati Nestrelli**. Se abbiamo difficoltà a trovarla, possiamo, in alternativa, seguire la pista, che si conclude intercettando, a nord-ovest dei Prati Nestrelli, la lunga pista tagliafuoco occidentale della Costiera dei Cech che dall'alpe Piazza raggiunge i prati di Bioggio (termine connesso con la voce dialettale "bedoia", betulla, oppure con "Biogio", soprannome personale). Prima del punto di confluenza, sulla destra, troviamo un sentierino che raggiunge la parte bassa occidentale dei prati. Ormai dell'antica vita di questo maggengo resta solo un'esile eco, legata più alla suggestione che alla realtà. Ma, ancora fino a circa mezzo secolo fa, vi salivano, a maggio, gli armenti, prima di raggiungere i più alti alpeggi della Bassetta, dai quali tornavano a settembre. Ora vi si trova qualcuno, nelle baite ristrutturate di serizzo, solo nei finesettimana della bella stagione. Nei rimanenti giorni del cuore dell'estate forse potrà capitarci di incontrare il prof. Pietro Pedeferri, del Politecnico di Milano, che con garbo ed eleganza d'altri tempi ci racconterà, animato da un'uguale sobria passione, di questi luoghi e del loro fascino, di Volta e di come, forse, proprio l'illustre scienziato comasco introdusse in bassa Valtellina, nell'ultimo quarto del Settecento, la coltura, così importante nell'alimentazione contadina, della patata, dei Veneziani di cui fecero strage, nel 1432, i soldati dei Visconti di Milano, presso Delebio e della Fossa dei Veneziani che dal maggengo si distingue bene, dei tramonti che accendono il cielo sopra l'alto Lario e delle loro incredibili sfumatura cromatiche, delle altrettanto suggestive magie cromatiche del titanio e della sua ossidazione anodica, delle tragedie greche che segnarono gli ultimi mesi della seconda guerra mondiale anche in questo lembo apparentemente così lontano dalla storia e di come venne pagata con la vita la scelta della guerra partigiana: di questo, e di molte altre cose.

Se non avremo la fortuna di questo incontro, potremo ugualmente godere del racconto delle immagini: lo sguardo domina, infatti, buona parte della bassa Valtellina ed un bello scorcio dell'alto Lario. La Val Lesina, in particolare, la più selvaggia ed intatta del versante orobico, mostra quasi interamente il suo disegno, che culmina, sul lato di sud-ovest (a destra), nell'inconfondibile corno del monte Legnone, un punto fermo che chiude la teoria delle cime delle Orobie occidentali.

Quasi al centro dei prati, si distingue un masso un po' più grande degli altri: è il "càmer" dei Nestrelli. Questo termine ha diversi significati: designa un luogo riparato nella roccia, un ricovero (da qui toponimi come "Cameraccio" e "Camerozzo", ben famigliari a chi percorre il Sentiero Roma, in Val Masino, non lontano dai luoghi che stiamo visitando), ma anche il masso più grande all'interno di una certa zona. Masso che riveste un particolare significato, come segno di un'identità, di un centro generatore, di una storia antica quanto arcana. Nella parte bassa dei prati si distingue, poi, un modesto avvallamento, che sembra, quasi, una crepa nel manto dei pascoli: è quanto resta di una struttura militare destinata, durante la prima guerra mondiale, ad ospitare pezzi d'artiglieria. Anche il versante retico, come, in misura maggiore, quello orobico, ospitò, infatti, una rete di fortificazioni militari voluta dal generale Cadorna per arginare un'eventuale invasione della Valtellina da parte degli austo-ungarici, conseguente allo sfondamento del fronte dello Stelvio o alla violazione della neutralità svizzera con il passaggio per la Valle di Poschiavo.
Ma torniamo alla magia dei prati. Fino al 2004 questi godevano, rispetto agli altri maggenghi della costiera dei Cech, del privilegio di poter disporre di un'ottima acqua. Da allora, però, la sorgente si è inaridita, ed anche dei Nestrelli si può dire che partecipano della sorte comune di questa terra così affascinante, la scarsità d'acqua.
Dopo un'ora e tre quarti, circa, di cammino (670 circa sono i metri del dislivello superato) possiamo

concludere qui l'escursione, ma, se volessimo proseguire, possiamo scegliere fra due direttrici principali, quella che porta al monte Bassetta e quella che raggiunge i prati della Brusada. Il primo tratto di salita è comune, ed inizia a monte delle baite più alte dei prati, sulla destra (fra queste, una simpatica "Cascina Maria"), dove troviamo un sentiero che, dopo pochi metri, intercetta la già citata pista tagliafuoco. Sul lato opposto della pista, il sentiero, in una sorta di porta nella roccia (segnalazione n. 201 in vernice blu), riprende, con traccia molto marcata, a salire, in direzione nord-ovest, in una macchia, fino ad una porta nella roccia, oltre la quale usciamo dalla boscaglia e proseguiamo nella salita circondati dalla bassa vegetazione.
Dopo circa venti minuti di cammino, raggiungiamo un incrocio di sentieri, a quota 1260 circa: il nostro sentiero, infatti, ne taglia uno che corre, con andamento pianeggiante, da est ad ovest. Qui le due direttrici di salita si separano. Se vogliamo salire all'alpe ed al monte Bassetta dobbiamo, infatti,

ignorare questo secondo sentiero e proseguire su quello che sale, verso sinistra, proponendo poi una serie di tornanti ed un nuovo lungo traverso verso sinistra (nord-ovest), che passa a valle di un caratteristico e grande spuntone di roccia, fino a raggiungere il baitone dell'alpe. Attenzione, però: la traccia non è sempre evidente, non è segnalata e, soprattutto sulla traiettoria di massi che talvolta vengono messi in movimento più in alto da capre o mucche al pascolo.
Una notazione conclusiva su questo sentiero: ora attraversa un versante montuoso desolato e brullo, ma più di mezzo secolo fa lo scenario era completamente diverso. Questa zona era ricoperta di un foltissimo bosco di pini ed abeti, tanto che in diversi tratti neppure la più intensa luce meridiana riuscita a perforare la compatta compagine delle loro fronde. Dicono che quando il più grande di questi, colpito a morte dagli incendi che devastarono il versante nel 1948, 1952 e 1965, venne tagliato, si contarono i suoi anelli, raggiungendo la cifra impressionante di 1100: si trattava di un abete più che millenario! I ragazzi si divertivano a salire in cima a questi alberi imponenti, i cui rami si intrecciavano in modo così fitto da formare una sorta di piattaforma pensile sulla quale ci si poteva muovere agevolmente, da albero ad albero.

Sforziamoci con l'immaginazione a ricostruire questo splendido scenario, perso per sempre.
Se, invece, la nostra meta sono i prati della Brusada, dobbiamo imboccare il sentiero intercettato verso destra, fino a raggiungere, dopo un tratto in leggera salita, uno stupendo pianoro che ha tutta l'aria di essere un luogo magico, dove folletti ed altre creature fiabesche che non vogliono più da troppo tempo mostrarsi agli uomini si danno convegno nelle chiare notti d'estate. Ignorato un sentiero secondario che sale, ripido, sulla nostra sinistra, proseguiamo, oltre il pianoro, sul sentiero principale, che, comincia a salire in un bel bosco, fino ad intercettare il sentiero che, dalla pista tagliafuoco, sale ai prati Brusada passando per le baite (nascoste ormai nel bosco) di Coper Volt (Cuper di Sopra). Calcoliamo, dai prati Nestrelli all'alpe Bassetta, un'ora ed un quarto circa di cammino (il dislivello è di 470 metri circa), e dai prati alla Brusada un tempo di poco inferiore (il dislivello, infatti, scende a circa 400 metri).

Ecco, infine, come salire dai Prati Nestrelli all'alpe Brusada seguendo il sentiero principale. Per trovarne la partenza, dobbiamo portarci sul limite alto di destra (nord-est) dei prati. Superato un casello dell'acqua, cominciamo a salire nel bosco, attraversando la valle Scemola (che confluisce, più in basso, nella valle di Siro) e proseguendo fino ad intercettare un sentiero che sale da destra (partendo dalla pista tagliafuoco). Poco oltre, troviamo un cartello giallo, che segnala le baite (ben nascoste dal bosco che se le è letteralmente mangiate) di Coper Volt (Cuper di sopra, sulle carte IGM, a 1311 metri). Il cartello è posto in prossimità del rudere della più visibile delle baite, e riporta un gustoso aneddoto che la riguarda: "Si narra che in questo luogo la Ca' d'Ambrusin era l'unica intonacata a calce, perché il Bernardino, dopo aver dato caparra ad uno di Rogolo per

l'acquisto di un becco - cioè di un caprone -, avesse intonacato la baita affinché il venditore potesse distinguere il posto dove l'animale sarebbe stato portato". Due pensieri: l'epoca della proliferazione dei mezzi di comunicazione era ancora di là da venire, mentre non era ancora tramontata quella in cui un caprone contava pure qualcosa! Questi pensieri ci accompagnano nella successiva salita, che tiene, per un tratto, il filo di un bel dosso (direzione nord), nella cornice di un chiaroscurale bosco di pini. Poco sopra, ci intercetta, da sinistra, il sentiero sopra citato, che proviene dall'incrocio a monte dei Prati Nestrelli.
Proseguendo nella salita, pieghiamo, descrivendo un arco, verso est-nord-est, raggiungendo, infine, il limite sud-occidentale dei prati della Brusada, dopo circa 50 minuti di cammino.

Tratto da "Paesi di Valtellina" autore Massimo Dei Cas

Ascensione al **monte Brusada**.

Chiudiamo con una facile, anche se lunga, ascensione, quella al monte Brusada.
Dulcis in fundo o *in cauda venenum*? Nessuno delle due espressioni latine fotografa la realtà di quest'ultima tappa, la più faticosa, che permette di conoscere alcuni fra i luoghi più significativi della parte occidentale della costiera.
Dai 504 metri di Cino dobbiamo salire ai 2143 metri della vetta. I conti sono presto fatti: sulla carta dobbiamo superare 1639 metri di dislivello e camminare per circa otto ore. Ma, se siamo giunti fin qui, perché non chiudere in bellezza la settimana? E allora raggiungiamo il limite superiore del paese e, percorrendo una comoda carrozzabile, saliamo ai 1178 metri dei Prati Nestrelli.
Qui giunge anche la pista tagliafuoco che parte dall'alpe Piazza e, percorrendo tutta la parte occidentale della Costiera dei Cech, raggiunge i prati di Bioggio (termine connesso con la voce dialettale "bedoia", betulla, oppure con "Biogio", soprannome personale), sopra Traona e Mello.

Noi, però, non seguiamo la pista, ma ci portiamo nella parte alta dei prati. Dal limite superiore orientale dei prati imbocchiamo, quindi, un sentiero che si addentra nel bosco e sale all'isolata baita di Cuper (o Coper) di sopra e raggiunge i Prati Brusada, il cui limite inferiore è collocato a circa 1500 metri di quota. Facciamo attenzione ad imboccare, dal limite superiore dei prati Nestrelli, il sentiero che piega a destra, non quello che sale verso nord.
Risaliti i prati Brusada, raggiungiamo, nei pressi di una cappelletta, il cartello che indica la direzione per salire al monte Brusada.

Si tratta di percorrere un sentiero che entra nel bosco e sale gradualmente in direzione nord-ovest. Non troveremo altre indicazioni, per cui dobbiamo stare attenti ai riferimenti naturali. La via più semplice (ma non l'unica) per salire alla cima è quella di staccarsi a destra dal sentiero quanto questo raggiunge un ampio dosso

boscoso che segue un pronunciato vallone erboso. Siccome, però, non è facile trovare la deviazione, risulta più semplice attaccare direttamente (se non c'è neve) l'ampio ed evidente vallone erboso, che raggiunge il crinale che separa la Valtellina dalla Val dei Ratti. La risalita del vallone porta nei pressi del crinale, ad est della cima del monte Brusada, alla quale si

sale facilmente sfruttando una sorta di ampio corridoio costituito da massi e sfasciumi. Dalla cima possiamo godere di un panorama ampio e suggestivo, non solo sulla bassa e media Valtellina, ma anche sulle Alpi Lepontine, sul Sasso Manduino e sui monti Sciesa ed Erbea. Presso il grande ometto collocato sulla cima possiamo quindi gustarci il meritato riposo, dopo circa cinque ore di cammino.

Durante la sosta possiamo ripercorrere mentalmente ed in parte anche visivamente le tappe più significative di questa maratona escursionistica, che ci ha permesso di conoscere aspetti senza dubbio poco noti, ma non per questo meno degni di attenzione delle montagne valtellinesi.

Ci sono diverse possibilità per tornare a Cino. La più ovvia ed anche più breve è quella di ripercorrere a ritroso l'itinerario di salita. Una seconda possibilità prevede di scendere seguendo, con molta cautela, il crinale che scende dalla cima verso sud ovest, su una labile traccia di sentiero, fino a raggiungere il passo del Culmine, dal quale, proseguendo nella medesima direzione, si scende facilmente al monte Bassetta (m. 1746), dove si aprono nuovamente due possibilità.

La prima prevede una discesa diretta verso i Prati dell'O, seguendo un sentiero che parte verso sud dal limite occidentale del monte e, dopo qualche tornante, descrive una diagonale verso est, raggiungendo così i 1226 metri dei prati. Dai prati si può seguire, verso est, una carrozzabile tracciata recentemente, che conduce ai Prati Nestrelli, oppure imboccare una carrozzabile, anch'essa recentissima, che si dirige in senso opposto, raggiungendo l'alpe Piazza.

La soluzione migliore, anche se più faticosa, è però quella di percorrere il sentiero che dal monte Bassetta prosegue la discesa verso sud ovest, mantenendosi sul crinale, fino alla cima del monte Foffricio (m. 1109), poco prima della quale si taglia a sinistra e si scende all'alpe Piazza, posta a 991 metri di quota. L'alpe occupa una vasta radura ed è distesa su un pianoro di grande bellezza. La discesa dall'alpe a Cino sfrutta una comoda, ma un po' noiosa carrozzabile.

A questo punto, distrutti fisicamente ma galvanizzati nello spirito, non ci resta che chiederci: dove abbiamo lasciato l'automobile? Può darsi che sia a Cino, ed allora le nostre sofferenze sono finite. Se è a Mello, possiamo tentare un ultimo eroico strappo, cioè una traversata di circa un'ora e mezza da Cino a Cercino, da Cercino a San Giovanni di Bioggio e di qui a Mello.

"T*ratto da Sentieri di Valtellina e Valchiavenna di Massimo Dei Cas"*

8. IL SISTEMA della MOBILITA'

Il territorio del Comune di Cino è attraversato in verticale dalla Strada Provinciale SP5 denominata "strada occidentale dei Cech". La stessa strada provinciale collega l'abitato di Cino con Cercino a quota 550/600 mt slm.

Le maggiori criticità sulla viabilità provinciale sono state rilevate nel tratto iniziale della stessa a monte dell'abitato di Mantello in località Torchi, ove vi sono dei punti/strettoie che non favoriscono una transitabilità in sicurezza.

	La strada Provinciale SP 5 dei Cech Occidentale all'inizio del territorio comunale di Cino ove presenta punti di criticità

9. IL SISTEMA VINCOLI

Sulla tavola del Documento di Piano- parte conoscitiva (DdP.QC.02.a) sono stati riportati i vincoli esistenti sul territorio così riassumibili:

-Vincolo paesaggistico di cui al D.LGS n° 42/2004

-vincolo geologico e sismico

-vincolo di elettrodotto

-vincolo del rispetto stradale.

5- LA DETERMINAZIONE DELLE SCELTE DI PIANO

1. IL QUADRO STRATEGICO

Premessa

L'elaborato grafico che esplicita il quadro strategico del P.G.T. è la tavola DdP. PP.01.
A valle delle analisi conoscitive e riconoscitive svolte sul territorio comunale di Cino Cercino e Mantello è stato elaborato un quadro strategico di sviluppo sostenibile condiviso da tutte e 3 le amministrazioni comunali.
L'occasione di redigere una nuova pianificazione territoriale segna i dettami della legge 12/2005, ha permesso ai tre comuni di potersi dotare di uno strumento urbanistico redatto congiuntamente condividendone gli obbiettivi generali e le strategie per l'attuazione e secondo i dettami delle pianificazioni sovraordinate.
Questa unicità d'intenti e condivisione delle scelte strategiche riguardanti lo sviluppo sostenibile del territorio è stato possibile dall'omogeneità delle caratteristiche geologiche - morfologiche - socio economiche (stile di vita delle popolazioni - sistema dei servizi - specificità culturali e tradizionali) del sistema produttivo (artigianale e commerciale) delle dinamiche in atto (caratteristiche della popolazione attiva e dello sviluppo economico in atto).
Tutti e tre i comuni hanno un contesto territoriale/paesaggistico avente le medesime caratteristiche:
- abitati di mezza costa e di fondovalle;
- nuclei e fabbricati rurali sparsi;
- aree agricole terrazzate;
- vasto territorio boscato con maggenghi ed alpeggi;
- fondovalle agricolo e produttivo;

Con esito molto positivo, và inoltre evidenziato che, da oltre 5 anni i tre comuni gestiscono in modo unitario il sistema dei servizi scolastici (scuola materna e scuola primaria) ubicato nell'abitato di Mantello.

OBBIETTIVI E STRATEGIE GENERALI

Dall'applicazione delle indicazioni del quadro strategico derivano gli elaborati e le norme tecniche costituenti la carta del paesaggio.
Dallo stesso quadro strategico derivano le indicazioni per il Piano dei Servizi e per il Piano delle Regole.
Tali indicazioni sono state poi affrontate nelle specifiche relazioni degli stessi piani, a cui si rimanda, ivi compreso le azioni e le strategie necessarie per attuarle.
Il DdP recepisce le indicazioni dettate dalle linee guida provinciali per uno sviluppo sostenibile ed in aggiunta ai livelli qualitativi già prescritti; per gli interventi di trasformazione è richiesta una disponibilità all'assunzione di elementi qualitativi maggiori, soprattutto per le nuove aree residenziali di tipo turistico.
Analizzata la peculiarità della realtà territoriale dei comuni di Cino Mantello e Cercino, considerate le previsioni derivanti dalla programmazione territoriale infrastrutturale di livello sovraordinato, le presenze di interesse paesaggistico, storico-monumentale, nonché l'assetto geologico, idrogeologico e sismico; gli obbiettivi e le strategie di carattere generale per il governo del territorio sono così esplicabili e riassumibili:

OBBIETTIVI	SIMBOLO	STRATEGIE
Promuovere lo sviluppo eco-sostenibile		❖ Incentivare economicamente esentandoli dal versamento degli oneri di urbanizzazione, gli interventi edilizi di nuova costruzione e/o ristrutturazione che prevedano la dotazione di sistemi

		energetici rinnovabili (impianto fotovoltaico integrato-pannelli per il solare termico e pompe di calore) che assicurino almeno un percentuale di autonomia energetica maggiore del 50%. ❖ Riduzione del 10% del costo di costruzione per le nuove abitazioni (escluse quelle delle aree di trasformazione) con certificazione energetica classe B e per le ristrutturazione con almeno un aumento di classe energetica.
Mantenimento ed incremento della popolazione/abitanti residenti negli abitati di Cino e Cercino e negli abitati pedemontani di fondovalle di Ferzonico-Mantello-Soriate e Piussogno.		❖ Valorizzare l' ambiente naturale e paesaggistico della fascia territoriale posta a quota 450/600 mt. s.l.m. ❖ Incentivare e favorire il recupero funzionale della fascia di mezza-costa posta a monte degli abitati (quota 600/750 mt. s.l.m.) sia per fini di protezione e salvaguardia per gli abitati sottostanti che ambito di territorio per nuovi e futuri sistemi di servizio atti a migliorare la qualità della vita per gli abitanti insediati e da insediare non che per creare nuove occupazioni. ❖ Incentivare economicamente (esenzione del pagamento degli oneri di urbanizzazione) il recupero dei fabbricati posti all'interno dei nuclei di antica formazione ❖ Mantenere il sistema commerciale e dei servizi alla persona. ❖ Sostenere ed incrementare le attività produttive esistenti con interventi di miglioramento dei servizi (viabilità, parcheggi e sottoservizi) e individuando nuove aree di espansione, in continuità ed adiacenza di quelle esistenti ❖ Ampliare la dotazione dei servizi alla persona (aree a verde sportivo-ricreativo) e socio-assistenziali (centro diurno per anziani) ❖ Realizzare un campus scolastico con biblioteca ed altri servizi ove ricollocare la scuola primaria ora ubicata a

		Mantello in un contesto-spazio edilizio che non si presta ad ampliamenti e ristrutturazioni funzionali per una struttura didattica al passo con i tempi.
Incrementare la popolazione turistica nelle fasce altimetriche degli insediamenti storici		❖ Valorizzare la fascia di mezza-costa (400/700 mt. s.l.m.) con il recupero delle aree terrazzate (ex vigneto e seminativi) potenziando i servizi già esistenti (verde sportivo/attrezzato) e realizzando nel territorio di Cino un nuovo insediamento sportivo per la pratica del Golf a valenza sovracomunale. ❖ Individuare per il territorio di Cino apposite aree di trasformazione di tipo residenziale/turistico da attuarsi a mezzo di Piani Attuativi a bassa densità e con l'introduzione di appositi accorgimenti di mitigazione paesaggistico/ambientale, realizzazione di percorsi ciclo-pedonali tra le aree di trasformazione.
Sostenere e valorizzare il recupero dei nuclei di antica formazione e dei nuclei rurali sparsi		❖ Incentivare economicamente, esentandoli dal pagamento degli oneri di urbanizzazione, il recupero degli edifici all'interno delle aree individuate come nuclei di antica formazione e nuclei rurali sparsi, riconoscendo a questi ultimi anche una valenza di "Presidio Territoriale" ❖ Introdurre una specifica normativa tipologico-costruttiva al fine di "guidare" architettonicamente il recupero e la valorizzazione degli edifici inclusi nei nuclei di antica formazione e nei nuclei rurali sparsi. ❖ Redigere una apposita schedatura di dettaglio di tutti gli edifici posti all'interno dei nuclei di antica formazione individuandone gli elementi storico-culturali-architettonici da conservare e valorizzare. ❖ Valorizzazione delle aree urbane/rurali pubbliche

		con puntuali interventi di riqualificazione quali elementi di catalizzazione per il recupero
Mantenere e sviluppare il sistema agricolo		❖ Mantenere e valorizzare i percorsi agro-silvo-pastorali a servizio delle aree terrazzate e per i maggenghi di Nestrelli , Prati dell'O e monte Bassetta ❖ Mantenere l'area agricola di fondovalle in sinistra orografica dell'Adda sino alla nuova S.S. 38
Conservare il territorio delle aree di versante montano quale presidio a salvaguardia degli abitati sottostanti.		❖ Mantenere e salvaguardare le aree terrazzate a vigneto e seminativo ubicate a monte degli abitati di fondovalle e sul versante montano
Tutelare e valorizzare la rete ecologica.		❖ Recepire le norme di livello superiore riguardo la tutela e la valorizzazione di ambiti fluviali, varchi, corridoi ecologici e terrazzamenti.

2. LE INDICAZIONI PER LE SCELTE DI PIANO

A) LE INDICAZIONI PER IL PIANO DEI SERVIZI E DELLE REGOLE

La previsione di Piano costituisce l'insieme degli interventi che il Piano intende attuare.
In ottemperanza agli indirizzi e prescrizioni regionali e provinciali si è posta particolare attenzione a valenze di tipo qualitativo come la riqualificazione del territorio, l'utilizzazione ottimale delle risorse territoriali a disposizione e la conseguente riduzione di consumo di nuovo suolo.
A tal fine, si è privilegiato il recupero e la valorizzazione del territorio già "costruito", per gli insediamenti residenziali e produttivi e la conservazione del territorio naturale o modificato dall'azione dell'uomo (aree terrazzate) per il sistema del verde sia ambientale che agricolo.
Piu' in dettaglio si sono perseguiti i seguenti obbiettivi, cosi' suddivisi per singoli sistemi:

1.Sistema insediativo

a) non prevedere nessuna nuova area edificabile abitativa, classificabile come area di trasformazione di tipo abitativo (ATr) per i residenti;
b) prevedere solo aree di completamento residenziale adiacenti ad ambiti già edificati.
c) confermare le previsioni di PRG (la cui approvazione è dell'anno 2002) sia come azzonamento che come densità ed indici di utilizzazione fondiaria;
d) incentivare il recupero del centro storico di Cino e del nucleo di antica formazione dei Torchi con apposite agevolazioni per i quali è stata redatta una apposita cartografia di analisi e di progetto con relative norme.

2.Sistema produttivo (artigianale e commerciale)

a) non prevedere alcuna nuova area di trasformazione di tipo produttivo;
b) eliminare l'area artigianale confermata nel vigente PRG del 2002 ed introdotta con la prima stesura del PRG datata 1976, in quanto mai attuata sia per mancanza di specifiche richieste che per evidenti caratteristiche intrinseche ed estrinseche dell'area stessa.

c) incentivare con agevolazioni economico/edilizie il mantenimento delle micro strutture commerciali poste all'interno del centro abitato.

3.Sistema dei servizi-sottoservizi e degli impianti di elettrodotto e telecomunicazion

a) Completare l'ampia area a servizio, di tipo sportivo-ricreativo e relativo spazio per i parcheggi, posta a nord-ovest dell'abitato di Cino nel rispetto delle caratteristiche geomorfologiche e paesaggistiche del sito.
b) Valorizzare le aree ad uso collettivo-pubblico poste a valle dell'abitato di Cino-Chiesa Parrocchiale di San Giorgio prevedendo altresi' in riuso pubblico dei volumi esistenti e degli spazi annessi e connessi alla ex struttura scolastica.
c) Prevedere l'inserimento sul territorio di mezza-costa posto ad una quota altimetrica di mt. 550/600 di una nuova area da destinare all'attività sportiva-ricreativa per il "gioco del golf ", avente valenza sovracomunale con il duplice obbiettivo di creare una nuova (unica) opportunità di sviluppo economico per il Comune di Cino e nel contempo recuperare e valorizzare un ambito territoriale rappresentato dalle "vecchie aree terrazzate a seminativo" abbandonate ed incolte in quanto non più economicamente remunerative.

d) Per quanto concerne il sistema dei sottoservizi (rete idrica, captazioni, rete acque bianche e nere) il PGT deve prestare particolare attenzione all'inserimento nelle reti esistenti dei nuovi insediamenti previsti dagli Ambiti di Trasformazione residenziali introducendo apposite norme che obblighino i promotori delle singole iniziative, già in sede di pianificazione attuativa, a verificarne la portata e l'incidenza sulle esistenti reti comunali e sovracomunali.
e) Per gli elettrodotti si ritiene opportuno redigere apposita tavola (dei vincoli) nel Piano delle Regole ove riportare la fascia di rispetto di prima approssimazione come indicato dalla TERNA per l'elettrodotto 917 Campo-Morbegno.

f) Per gli impianti relativi alle telecomunicazioni e radiotelevisione non vi è censito alcun impianto e non si ritiene opportuno, per le caratteristiche morfologiche del territorio di CINO e per la presenza di un territorio di versante in parte urbanizzato, prevedere l'insediamento di questi impianti.
g) Il comune di Cino non è dotato di specifico piano di illuminazione.

4.Sistema agricolo

a) Idividuare le aree da assoggettare alla specifica normativa di utilizzazione agricola compatibilmente con l'effettiva localizzazione delle attività agricole presenti sul territorio e compatibilmente con eventuali nuove aziende agricole insediabili.
b) Valorizzare le aree agricole dei maggenghi dei prati dell'O , dei Nestrelli e del Monte Bassetta.
c) Valorizzare e potenziare le strutture agricole ed agrituristiche esistenti con l'introduzione di apposita normativa anche inerente l'edificato esistente, e preservando le aree agricole circostanti valorizzandole introducendo anche attività e destinazioni d'uso "compatibili" ed non in competizione con le stesse attività agricole; ovvero l'attività sportiva e ricreativa del gioco del golf ben si integra con la presenza di strutture agrituristiche.

5.Sistema del verde e del paesaggio

a) Recupero e valorizzazione dell'area di mezza costa costituita dai terrazzamenti a seminativo, abbandonati, posta a quota 550-600mt-slm con il riuso della stessa introducendo un'ampia area da utilizzare quale verde sportivo-attrezzato e naturale a servizio del gioco del golf.
Una apposita e specifica normativa disciplinerà le modalità di intervento e di attuazione di tale nuova area di servizio, nel rispetto della morfologia del territorio di mezza-costa.

b) individuazione di un'area a "verde ambientale" quale spazio di tutela e salvaguardia per gli ambiti di territorio definiti di "pausa del margine urbano", includendo le aree terrazzate poste a sud dell'abitato di Cino.

c) individuazione di un'area di naturalità fluviale quale spazio di tutela e salvaguardia dei caratteri morfologici e vegetazionali delle valli e vallette poste ad ovest ed est dell'abitato di Cino.

6.Sistema della mobilita'

Il territorio del Comune di Cino non necessita di particolari interventi relativi alla mobilità veicolare, se non limitati adeguamenti alla rete viaria comunale e provinciale in alcuni punti individuati e definiti di criticità sulla tavola **DdP.PP.04**.

Per quanto concerne la mobilità pedonale e ciclo-pedonale si ritiene opportuno prevedere una rete ciclo-pedonale che collega le aree di trasformazione turistiche tra loro e le aree sportivo-ricreative esistenti e la nuova area del golf.

B) La dimostrazione della compatibilità delle politiche di intervento individuate con le risorse economiche attivabili dall'Amministrazione comunale

La legge regionale sottolinea l'importanza della dimensione temporale e l'aspetto della sostenibilità finanziaria delle previsioni di pianificazione: il Documento di Piano ha assicurato una stretta relazione e coerenza tra le politiche di intervento e le linee di azione prefigurate da un lato ed il quadro delle risorse economiche dall'altro.

Ciò implica che gli interventi previsti sono stati individuati anche rispetto ad una priorità dell'Amministrazione comunque attivabili.

6- GLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE

Gli ambiti di Trasformazione sotto elencati sono stati stralciati a seguito parere della Provincia in sede di verifica di compatibilità con il PTCP.

Il Documento di Piano fornisce in apposito elaborato (DdP.PP.03) indicazioni e normativa specifica degli ambiti di trasformazione.

Gli ambiti di trasformazione hanno una destinazione d'uso **turistico-residenziale (AT.t) e sono cosi riassumibili:**

1. Ambito di Trasformazione turistico-residenziale

AT.t/1- strada provinciale Cino-Cercino

L'ambito è localizzato nella zona est del territorio comunale ed include un ambito territoriale posto a sud della strada Provinciale Cino-Cercino e della nuova area sportivo-ricreativa per il gioco del Golf.

Il PGT si prefigge l'obbiettivo di indicare/individuare nuove aree di espansione residenziale di tipo turistico (abitazioni stagionali) a supporto del nuovo insediamento sportivo/ricreativo del gioco del Golf previsto a nord degli abitati di Cino e Cercino.

L'area di espansione residenziale/turistica è progettata a media densità e con specifiche indicazioni sia per quanto concerne i parametri edilizi che gli indici qualitativi e paesaggistici.

Particolare attenzione è stata posta sulle mitigazioni paesaggistiche dei nuovi ambiti edificabili e sulla qualità delle costruzioni imponendo il raggiungimento di elevate prestazioni di BIO-EDILIZIA e PER IL CONTENIMENTO/AUTONOMIA ENERGETICA.

L'ambito di trasformazione turistico-residenziale prevede una prima fascia di mitigazione ambientale lungo il lato nord limitrofo alla strada provinciale Cino-Cercino per una profondità di circa mt. 10,00 ed una seconda fascia che si sviluppa lungo il lato est parallela alla valle di Belenasco per una profondità di mt. 10,00, con obbligo di mantenimento a verde alberato con essenze arboree locali in continuità con l'area di naturalità fluviale di versante.

AT.t/2- strada provinciale Cino-Cercino

L'ambito è localizzato nella zona est del territorio comunale ed include un'area per la quale il vecchio PRG prevedeva una destinazione artigianale.

Il PGT si prefigge l'obbiettivo di indicare/individuare nuove aree di espansione residenziale di tipo turistico (abitazioni stagionali) a supporto del nuovo insediamento sportivo/ricreativo del gioco del Golf previsto a nord degli abitati di Cino e Cercino.

L'area di espansione residenziale/turistica è progettata a media densità e con specifiche indicazioni sia per quanto concerne i parametri edilizi che gli indici qualitativi e paesaggistici.

Particolare attenzione è stata posta sulle mitigazioni paesaggistiche dei nuovi ambiti edificabili e sulla qualità delle costruzioni imponendo il raggiungimento di elevate prestazioni di BIO-EDILIZIA e PER IL CONTENIMENTO/AUTONOMIA ENERGETICA.

L'ambito di trasformazione turistico-residenziale prevede una fascia di mitigazione ambientale lungo il lato nord limitrofo alla strada provinciale Cino-Cercino per una profondità di circa mt. 10,00, con obbligo di mantenimento a verde alberato con essenze arboree locali in continuità con l'area boscata assogettata dal PIF a trasformazione speciale.

AT.t/3- strada vicinale Moggiolo

L'ambito è localizzato nella zona sud/ovest del territorio comunale ed include un'area posta a margine del tessuto residenziale di recente costruzione.

Il PGT si prefigge l'obbiettivo di indicare/individuare nuove aree di espansione residenziale di tipo turistico (abitazioni stagionali) a supporto del nuovo insediamento sportivo/ricreativo del gioco del Golf previsto a nord degli abitati di Cino e Cercino.

L'area di espansione residenziale/turistica è progettata a media densità e con specifiche indicazioni sia per quanto concerne i parametri edilizi che gli indici qualitativi e paesaggistici.

Particolare attenzione è stata posta sulle mitigazioni paesaggistiche dei nuovi ambiti edificabili e sulla qualità delle costruzioni imponendo il raggiungimento di elevate prestazioni di BIO-EDILIZIA e PER IL CONTENIMENTO/AUTONOMIA ENERGETICA.

L'ambito di trasformazione turistico-residenziale prevede una fascia di mitigazione ambientale lungo il lato nord per una profondità di circa mt. 5,00, con obbligo di mantenimento a verde alberato con essenze arboree locali in continuità con l'area boscata assogettata dal PIF a trasformazione speciale a sud-ovest del nuovo ambito di trasformazione.

Nell'ambito di trasformazione è altresi' evidenziata la fascia di rispetto per l'elettrodotto di prima approssimazione (mt 12,00 dall'asse) ove è prescritta l'inedificabilità (legge 36/2001 e DPCM 08 luglio 2003).

AT.t/4- strada vicinale Moggiolo-Valle Maronara

L'ambito è localizzato nella zona sud/ovest del territorio comunale ed include un'area posta a margine del tessuto residenziale di recente costruzione.

Il PGT si prefigge l'obbiettivo di indicare/individuare nuove aree di espansione residenziale di tipo turistico (abitazioni stagionali) a supporto del nuovo insediamento sportivo/ricreativo del gioco del Golf previsto a nord degli abitati di Cino e Cercino.

L'area di espansione residenziale/turistica è progettata a media densità e con specifiche indicazioni sia per quanto concerne i parametri edilizi che gli indici qualitativi e paesaggistici.

Particolare attenzione è stata posta sulle mitigazioni paesaggistiche dei nuovi ambiti edificabili e sulla qualità delle costruzioni imponendo il raggiungimento di elevate prestazioni di BIO-EDILIZIA e PER IL CONTENIMENTO/AUTONOMIA ENERGETICA.

L'ambito di trasformazione turistico-residenziale prevede una fascia di mitigazione ambientale lungo il lato nord-est per una profondità di circa mt. 5,00, con obbligo di mantenimento a verde alberato con essenze arboree locali in continuità con l'area boscata posta a ridosso della valle Maronara.

Nell'ambito di trasformazione è altresi' evidenziata la fascia di rispetto per l'elettrodotto di prima approssimazione (mt 12,00 dall'asse) ove è prescritta l'inedificabilità (legge 36/2001 e DPCM 08 luglio 2003).

AT.t/5- strada vicinale Carlaccio

L'ambito è localizzato nella zona sud/ovest del territorio comunale ed include un'area posta a margine del tessuto residenziale di recente costruzione.

Il PGT si prefigge l'obbiettivo di indicare/individuare nuove aree di espansione residenziale di tipo turistico (abitazioni stagionali) a supporto del nuovo insediamento sportivo/ricreativo del gioco del Golf previsto a nord degli abitati di Cino e Cercino.

L'area di espansione residenziale/turistica è progettata a media densità e con specifiche indicazioni sia per quanto concerne i parametri edilizi che gli indici qualitativi e paesaggistici.

Particolare attenzione è stata posta sulle mitigazioni paesaggistiche dei nuovi ambiti edificabili e sulla qualità delle costruzioni imponendo il raggiungimento di elevate prestazioni di BIO-EDILIZIA e PER IL CONTENIMENTO/AUTONOMIA ENERGETICA.

L'ambito di trasformazione turistico-residenziale prevede una fascia di mitigazione ambientale lungo il lato ovest per una profondità di circa mt. 5,00, con obbligo di mantenimento a verde alberato con essenze arboree locali.

7.- CRITERI DI PEREQUAZIONE-COMPENSAZIONE ED INCENTIVAZIONE URBANISTICA – TRASFERIBILITA' DELLE VOLUMETRIE

1. Criteri di perequazione

Il fondamento della perequazione è che non si debba realizzare alcuna trasformazione urbana o valorizzazione immobiliare senza che esista un adeguato e proporzionale beneficio per la collettività, rappresentato in termini di incremento di aree a verde e parcheggi, di servizi pubblici e di infrastrutture.

Tutte le aree oggetto di trasformazione vengono messe in gioco dallo strumento urbanistico e tutti i proprietari di tali aree partecipano pro-quota, senza una disparità di trattamento ai vantaggi del piano attuativo (quote edificabili) nonché agli "oneri", cessione gratuita di aree pubbliche all'interno del comparto di trasformazione e contributo proporzionale alla volumetria realizzabile per le opere di urbanizzazione.

A tutte le aree per cui il PGT, nello specifico Piano dei Servizi, prevede una utilizzazione pubblica finalizzata alla realizzazione di spazi a parcheggio ed a verde, è stato assegnato un indice di edificabilità fondiaria teorica (0,15mc/mq) utilizzabile e trasferibile sulle aree libere ed edificabili ubicate all'interno del tessuto urbano consolidato e di completamento.L'indice di edificabilità fondiaria è assegnato a condizione che le aree private destinate ai servizi pubblici per i parcheggi e per il verde siano cedute gratuitamente.

In relazione alla facoltà prevista al comma 2 dell'art.11 della L.R. 12/2005 relativa all'applicazione della perequazione urbanistica su tutti gli ambiti del PGT, il piano urbanistico di CINO non si avvarrà di tale facoltà per le aree a verde di pausa del costruito oltre che per quelle agricole e di verde ambientale non soggette a trasformazione urbanistica come previsto dalla legge 12/2005.

Questa scelta deriva dalla fatto che avendo già escluso gli ambiti di trasformazione dal trasferimento della volumetria "perequativa" derivante dalla cessione amichevole delle aree per i servizi pubblici dei parcheggi e del verde, ne deriva che le sole aree/ambiti su cui trasferire il volume derivante dalla "perequazione urbanistica" sono quelle libere poste all'interno del tessuto urbano consolidato e di completamento che hanno una superficie nel loro complesso esigua e pertanto non idonea a ricevere ulteriori volumi.

2. Criteri di compensazione

Nel caso di cessione gratuita di aree per nuove strade, allargamenti e per interventi sulla mobilità anche non individuate con specifiche indicazioni sulle tavole del PGT, ma necessarie per documentata esigenza di natura viabilistica o urbanistica, sono attribuiti diritti volumetrici paritetici a quelli delle aree medesime.

3. Criteri di incentivazione

Il PGT in relazione alla facolta' prevista al comma 5 dell'art.11 della legge 12/2005, prevede una disciplina urbanistica di incentivazione volumetrica (premialità), applicabile per le aree libere poste all'interno del tessuto urbano consolidato e di completamento e NON APPLICABILE per gli ambiti di trasformazione residenziali/turistico.

Gli interventi edilizi "premiabili", come già indicato nel paragrafo "il quadro strategico – obbiettivi e strategie generali", sono quelli relativi alla bio-edilizia, al risparmio energetico e che utilizzino fonti energetiche rinnovabili.

L'incentivazione volumetrica non potrà superare la quota del 15% della volumetria ammessa dal PGT per singolo ambito urbanistico.Le norme di attuazione del Documento di Piano contengono le singole tipologie incentivanti-premiabili assegnando a ciascuna di esse una quota di incentivazione volumetrica.

4. Trasferibilità delle Volumetrie

I diritti edificatori attribuiti a titolo di perequazione e di compensazione urbanistica sono commerciabili.
Il comune istituisce un registro delle cessioni dei diritti edificatori da aggiornare e rendere pubblico.

8.- LA CAPACITA' INSEDIATIVA DI PIANO

A) SITUAZIONE ATTUALE

Come rilevasi dalle soprariportate tabelle la popolazione residente a CINO è riassumibili come segue:

residenti al 31.12.2011	N° famiglie- n°componenti	Abitanti stagionali- Turisti	Totale
379	146 – 2,5 componenti per nucleo famigliare	46	425 abitanti insediati

Preso atto della recente approvazione della Variante generale del PRG, si ritiene utile individuare e quantificare le aree edificabili previste nel PRG e non utilizzate, suddivise per zone omogenee come quantificato nella seguente tabella ed individuate nella tavola DdP.QC.04 "stato di attuazione del PRG"

Zona D-Ambito urbano per attività insediamenti artigianali	**superficie**	**Volume realizzabile**	**Abitanti insediabili Volume/150**	
Indice 0,30 mc/mq	Mq. 4.581,00	4.581*0.30=mc 1.374,30		
Zona C1 – Ambito urbano residenziale di espansione	**superficie**	**Volume realizzabile**	**Abitanti insediabili Volume/150**	
Indice 1,50 mc/mq	Mq. 3.103,50	3.103,50*1,5=mc 4.655,25	Abitanti n° 31	
Zona C2 – Ambito urbano residenziale di espansione per insediamenti turistici	**superficie**	**Volume realizzabile**	**Abitanti insediabili Volume/150**	
Indice 1,20 mc/mq	Mq. 1.535,40	1.535,40*1,2=mc 1.842,48	**Abitanti n° 12**	
Zona B1 – Ambito urbano residenziale di completamento	**superficie**	**Volume realizzabile**	**Abitanti insediabili Volume/150**	
Indice 1,50 mc/mq	Mq. 3.485,00	3.485,00*1,5=mc 5.227,50	**Abitanti n° 35**	
Zona B2 – Ambito urbano verde privato vincolato	**superficie**	**Volume realizzabile**	**Abitanti insediabili Volume/150**	
Indice 0,20 mc/mq	Mq. 14.171,00	14.171,00*0,20=mc 2.834,20	**Abitanti n° 19**	
TOTALI	**Mq. 26.875,90**	**Mc. complessivi 15.933,73**		**Abitanti n. 97**

B) NUOVA CAPACITA' INSEDIATIVA DERIVANTE DAL PGT

Il conteggio della nuova capacità insediativi del PGT è stato redatto con le seguenti modalità:

1. Individuando le aree libere ed edificabili poste all'interno del tessuto urbano consolidato e di completamento e quantificandone le volumetrie realizzabili.
2. Quantificando le volumetrie residenziali delle Aree di Trasformazione AT.t
3. Aggiungendo le volumetrie derivanti dall'applicazione degli "incentivi" per gli interventi di edilizia bioclimatica e del risparmio energetico (art.11 comma 5 LR 12/2005) previsti per gli interventi edilizi diretti nelle aree libere all'interno del tessuto urbano consolidato e di completamento con un massimo del 15% della volumetria ammessa per singolo ambito urbanistico.
4. Sommando le volumetrie derivanti dalla "perequazione e compensazione" art.11 della L.R. 12/2005, supponendo la cessione gratuita di tutte le nuove aree di servizio previste nell'apposito piano.

1) La sottoriportata tabella, i cui ambiti urbanistici-territoriali sono indicati sull'allegato grafico A) alla presente relazione, quantifica gli abitanti insediabili previsti nel PGT.

ABITANTI RESIDENTI:

Aree libere poste all'interno del tessuto urbano consolidato e di completamento (intervento diretto)				
Zona B- Ambito urbano consolidato	superficie	Volume realizzabile	Abitanti insediabili Volume/150	
Via G. Garibaldi ambito n°1	Mq. 763,00	Mc. 1.144,50	8	
Via Piazzo ambito n°2	Mq. 976,00	Mc. 1.464,00	10	
Via G. Mazzini ambito n°3	Mq. 1.917,00	Mc. 2.875,50	19	
Via A. Moro ambito n°4	Mq. 1.890,00	Mc. 2.835,00	19	
Via A. Moro ambito n°5	Mq. 511,00	Mc. 766,50	5	
Via A. Moro ambito n°6	Mq. 998,00	Mc. 1.497,00	10	
Via Alpini ambito n°7	Mq. 3.238,00	Mc. 4.857,00	32	
Via Alpini ambito n°8	Mq. 875,00	Mc. 1.312,50	9	
Via Alpini ambito n°9	Mq. 2.215,00	Mc. 3.322,50	22	
Totale ambito in zona B	**Mq. 13.383,00**	***1,50=mc 20.074,50**		**Abitanti n° 134**
Zona BC – Ambito urbano di completamento				
Via G. Mazzini ambito n°1	Mq. 1.336,00	Mc. 1.603,20	10	
Via A. Moro ambito n°2	Mq. 475,00	Mc. 570,00	4	
Via Alpini ambito n°3	Mq. 1.268,00	Mc. 1.521,60	10	
Totale ambito in zona C1	**Mq. 3.079,00**	**Mq.3.399 *1,20=mc.3.694,80**		**Abitati n° 24**
Zona C – Ambito urbano di completamento				
Totale ambito in zona C2	**Mq. 0.000,00**	**0.000,00*0,20=mc.0**		**Abitati n° 0**
TOTALE GENERALE				**Abitanti n° 158**

2) La sottoriportata tabella, riporta il conteggio degli abitanti turistici insediabili previsti nei 5 nuovi ambiti di trasformazione di tipo turistico.

GLI AMBITI URBANISTICI DI TRASFORMAZIONE DI TIPO TURISTICO SONO STATI STRALCIATI A SEGUITO DEL PARERE DELLA PROVINCIA

AMBITI URBANISTICI DI TRASFORMAZIONE AT.t				
Ambito di Trasformazione	superficie	Volume realizzabile	Abitanti insediabili Volume/150	
AT.t/1-Vicinale Moggiolo	Mq. 16.445,00	Mc. 13.156,00	Abitanti n° 88	
AT.t/2- Provinciale Cino	Mq. 7.500,00	Mc. 6.000,00	Abitanti n° 40	
AT.t/3	Mq. 13.400,00	Mc. 10.720,00	Abitanti n° 71	
AT.t/4-Valle Maronara	Mq. 3.500,00	Mc. 2.800,00	Abitanti n° 18	
AT/5 – Vicinale Carlaccio	Mq. 3.710,00	Mc. 2.968,00	Abitanti n° 20	
TOTALE	**Mq. 44.555,00**	**mc. complessivi 35.644,00**	**Abitanti n° 237**	
TOTALE GENERALE ABITANTI TURISTI INSEDIABILI				**Abitanti n° 237**

3) La sottoriportata tabella, riporta il conteggio degli abitanti derivanti dagli incremeti volumetrici per le incentivazioni previste nel PGT.

VOLUMETRIA DERIVANTE DALL'INCENTIVAZIONE di cui all'art. 11 comma 5 della L.R. 12/2005			
Ambiti urbanistici delle aree libere poste all'interno del tessuto urbano consolidato e di completamento	(20.074,50+3.694,80)= mc. 23.769,30 mc. 23.769,30*0,15=mc.3.565,40 mc3.565,40/150=ab. 27		
			Abitanti n° 27

4) La sottoriportata tabella, riporta il conteggio degli abitanti derivanti dalla Perequazion-compensazione", supponendo la cessione gratuita di tutte le nuove aree di servizio previste nel Piano dei Servizi del PGT.

VOLUMETRIA DERIVANTE DALLA PEREQUAZIONE E COMPENSAZIONE art.11 della L.R. 12/2005 (dati desunti dal Piano dei Servizi)

Nuove aree per il parcheggio	Mq.	4.079,00* 0,15=mc.611,90	Abitanti n° 4	
Nuove aree per il verde attrezzato e sportivo	Mq.	19.103,00 * 0,15=mc. 2.865,50	Abitanti n° 19	
TOTALE				**ABITANTI N° 23**
TOTALE GENERALE ABITANTI RESIDENTI INSEDIABILI (tabella 1+3+4)				**ABITANTI N° 208**

Tale incremento insediativio è sicuramente massimo oltre che puramente teorico in quanto prevede che si edifichino tutte le aree libere e che si utilizzino tutti gli incentivi e le premialità volumetriche previste nel PGT, nonché si realizzino tutte le nuove aree a parcheggio ed a verde pubblico previste nel Piano dei Servizi.

C) VERIFICA COMPLESSIVA DI PGT

Supponendo una incidenza di poco superiore dei turisti-non residenti, gli abitanti insediabili possono essere suddivisi in n° 95 residenti e n° 113 turisti/non residenti occupanti le seconde case.

Residenti al 31.12.2011	Incremento di PGT per i residenti	Totale	Turisti/occupanti 2° case al 31.12.2011	Incremento di PGT per turisti	Totale	TOTALE GENERALE
N° 379	N° 95	**N° 474**	N° 126	N° 113	**N° 239**	**N° 713**

Il vigente PRG, approvato dalla regione Lombardia con deliberazione regionale n°7/11942 del 24.01.2003, prevedeva una capacità insediativa pari a n° **838 abitanti di cui 347 residenti e n° 491 non residenti .**

Il nuovo PGT ha una previsione urbanistica complessiva relativa agli abitanti insediabili (710) inferiore alla previsione del PRG vigente (838)